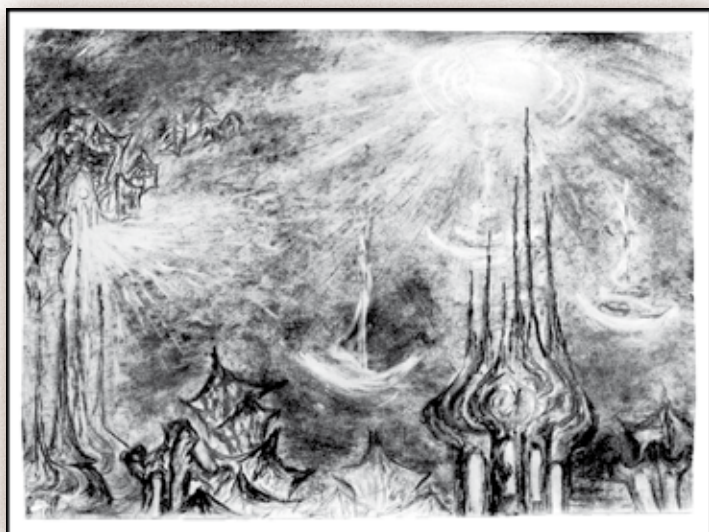
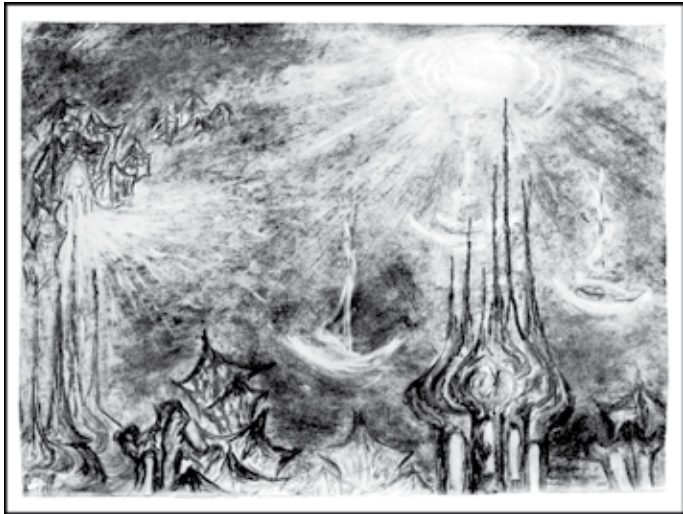


PROGETTO LOGOS 2015



FONDAZIONE EMILIA BOSIS



Apocalisse, la fine del mondo

“L'uomo si fonderà in tre entità (rappresentate nel disegno dalle navi): l'entità psicologica, l'entità fisica e l'entità spirituale: comincerà una battaglia con le chiese trasformate in mercati; da lontano esce una luce da una chiesa: è la luce della salvezione”.

Emilia Bosis

*Emilia Bosis – Apocalisse, la fine del mondo
Carboncino su carta*

© Tutti i diritti riservati a Fondazione Emilia Bosis
Proprietà artistica e letteraria riservata per tutti i paesi.
Ogni riproduzione, anche parziale, è vietata.

FONDAZIONE EMILIA BOSIS
www.fondazionebasis.it - sede@fondazionebasis.it
Sede Legale via Mentana n. 15 – 24126 Bergamo
tel. 035/315409 fax 035/315361

Fondazione
Eni Enrico Basiglio

PROGETTO LOGOS 2015

*A Emilia
e a tutti gli ospiti
della Fondazione*

Testa Tipolitografia
Albano S. Alessandro (Bg) - Italy
www.tipografiatesta.it - info@tipografiatesta.it
Finito di stampare nel mese di Marzo 2015

*“Un vero viaggio di scoperta
non è vedere nuove terre
ma avere nuovi occhi”*

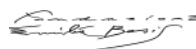
Marcel Proust



Introduzione

La Fondazione Emilia Bosis, nata nel 1998, si occupa dell'accoglienza del disagio psichico. Alla sua nascita, con il Progetto Logos, ha risposto all'importante compito che quel momento storico-politico richiedeva: il passaggio dall'istituzione manicomiale con la chiusura sul territorio di Bergamo dell'ex Ospedale Neuropsichiatrico, all'apertura di strutture residenziali e semi-residenziali per la nuova utenza territoriale e per i pazienti dimessi dall'ex ONP. Come è scritto nel Progetto Logos 1999: "... realizzando sul territorio strutture psichiatriche residenziali e semiresidenziali, erogando prestazioni sinergiche nell'ottica della integrazione con le istituzioni pubbliche e le agenzie socio-culturali del territorio". L'origine, quindi, fu la creazione di una nuova collaborazione tra pubblico e privato sociale, avente come principale obiettivo la restituzione di dignità al paziente psichiatrico entro contesti di cura e di riabilitazione. Oggi, a distanza di sedici anni, strutture residenziali e centri diurni

della Fondazione, pur mantenendo un pensiero condiviso, presentano diverse sfumature dell'operare, diversità pratico-operative dettate dalla specificità delle nuove utenze, in special modo giovani e autori di reato in pena detentiva alternativa all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Lo scenario attuale rimanda necessariamente ad una sempre maggiore apertura che obbliga ad operare non solo nel, ma con il territorio. Territorio inteso come luogo in cui la persona sofferente di patologia psichiatrica, conclusosi il percorso terapeutico, abiterà e che deve pertanto frequentare, in termini riabilitativi, già e soprattutto durante il cammino che la vede protagonista sia nelle strutture residenziali che semi-residenziali. È da questo contesto che si sono mosse le riflessioni delle équipe sull'operare nella Fondazione; operare che tende sempre più ad abbattere quel confine dentro/fuori che, caduto con il muro di recinzione del manicomio, oggi sopravvive nei pregiudizi e nelle paure legate alla non conoscenza della malattia, vista ancora come minaccia e pericolo sociale (a partire dall'enfatizzazione dei fatti di cronaca fino all'aperta emarginazione dei malati psichici).



Il pensiero che muove il lavoro in Fondazione, entro le strutture che accolgono in regimi di residenzialità e semi-residenzialità i pazienti ospiti* parte da un concetto di accoglienza integrato, cioè la capacità di contenere il disagio mediante gli approcci relazionale, affettivo, cognitivo, farmacologico e sociale. Fondamentale è il ruolo dell'équipe, in cui tutti gli operatori concorrono alla progressiva definizione del progetto sull'ospite, con attenzione all'elaborazione delle dinamiche presenti all'interno della comunità e al rapporto ospite-operatore. Da questa prospettiva la comunicazione è aspetto centrale, asse portante della creazione di un clima comunitario in sé curativo (ambiente terapeutico). Da tale lavoro nasce quindi il progetto terapeutico che deve poter contenere, oltre all'analisi delle aree di vulnerabilità, i concetti di vitalità, creatività, condivisione, fantasia, senso di identità e appartenenza e senso di sé quali aspetti volti ad integrare le modalità operative più specifiche di recupero delle capacità dell'ospite. Prioritario è il valore della persona. Il passaggio dal concetto di ospite a persona viene perseguito sia attraverso l'azione della rete relazionale comunitaria, intesa come

gruppo, sia dai rapporti più specificatamente personali ospite-operatore. È a partire da questo che la Fondazione da anni opera al fine di diffondere una maggiore conoscenza della patologia psichiatrica che aiuti ad avere meno timore e più rispetto delle persone sofferenti. Creare una cultura intorno al tema della malattia attraverso iniziative culturali, viaggi, spettacoli, momenti di convivialità, dove il mondo esterno possa incontrare il malato e possa riconoscerlo come persona. I viaggi in carrozza, i trekking internazionali (Nepal, Patagonia, Kili-mangiaro, Pakistan), la produzione di spettacoli teatrali itineranti oltre ad essere frutto di un percorso riabilitativo, rimandano ad un ulteriore senso: andare oltre, varcare confini, superare lo stigma. L'ospite non dovrebbe più trovare la propria dignità solamente entro le relazioni e i rapporti che intesse nelle strutture ma la dovrebbe sentire sempre, in ogni contesto. È da questi presupposti che si è sentita la necessità di riflettere sull'operare che fin qui ha contraddistinto le diverse équipes presenti nei servizi della Fondazione. Fermarsi a pensare al lavoro svolto fin qui, con la prospettiva di aprire al futuro nuove possibilità, è stata soprattutto un'oc-



casione importante di crescita e di confronto che ha coinvolto tutte le figure professionali dell'équipe che, per diversi mesi, si sono riunite a riflettere e discutere intorno a temi fondanti il pensiero di origine della Fondazione. I temi scelti e proposti da un gruppo di coordinamento che si è riunito mensilmente, sono scaturiti da un'attenta rilettura del Progetto Logos originario, scritto alla nascita della Fondazione. I fondatori, con la loro presenza agli incontri di stesura del Progetto Logos 2015, hanno contribuito al mantenimento della storia e del pensiero d'origine. Le dimensioni di condivisione, di apertura, di ascolto e partecipazione hanno contraddistinto questo nuovo spazio dove sono stati affrontati temi quali:

- **la centralità della persona**
- **la relazione**
- **l'équipe**
- **la creatività**
- **l'innovazione**

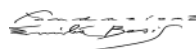
Dal punto di vista metodologico si è stabilito un fitto calendario di incontri in ogni équipe. I temi

proposti si sono affrontati scegliendo una modalità di massima apertura invitando gli operatori a riflessioni libere sul tema di volta in volta proposto. Lo stesso tema è stato discusso nelle équipes dove erano presenti tutte le figure professionali (direttore sanitario, psichiatra, psicologo, educatore professionale, infermiere, A.S.A., O.S.S.) seguito da incontri di coordinamento. Il tempo trascorso insieme, i contenuti, l'evoluzione in itinere di questa esperienza, si sono rivelati un importante e prezioso spazio di incontro e di condivisione. Il percorso è stato un posto nuovo da abitare insieme. Se è vero che il viaggio lo fanno i viaggiatori, questo percorso, al di là della meta, ossia la realizzazione di un prodotto scritto, è stato soprattutto un tempo di scambio. La scelta dei temi, come in precedenza accennato, ha rispettato il pensiero d'origine del Progetto Logos in quanto è da lì che si è partiti nella scelta degli aspetti fondanti il pensiero di base dell'operare, aspetti ancora oggi attuali e intramontabili. Nello stesso tempo la nuova stesura del progetto ha introdotto i numerosi ed importanti cambiamenti che in questi anni hanno necessariamente attraversato la



Fondazione. Il Progetto Logos 2015 sulla scorta di una rivisitazione dei fondamenti teorici contenuti nel progetto originale, ha identificato e approfondito, con il metodo sopra descritto, questi concetti, sentiti come prospettive centrali da cui si snoda l'operare, concetti che definiscono uno stile di lavoro. Alcune parti sono domande che rimandano a ulteriori riflessioni, che per importanza e continua evoluzione meritano il mantenimento di un atteggiamento di apertura. In generale il continuo interrogarsi circa l'operare è già un metodo operativo che non si definisce una volta per tutte ma insegue costantemente il senso che, scelta dopo scelta, di momento in momento, rispecchia e restituisce la soggettività e l'originalità della vita.

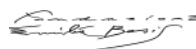
* Il termine paziente proviene dal latino patior, che significa soffrire, e dal greco pathos, che letteralmente si traduce in emozione e sofferenza. Dalla stessa radice greca viene il termine Pazzo. Il pathos, che corrisponde alla parte irrazionale, è una delle due forze che regolano l'animo umano. Al pathos si contrappone il logos, parte razionale. Ecco quindi da dove trae origine la scelta adottata, in chi lavora presso la Fondazione Bosis, di non chiamare più Pazienti le persone malate, ma Ospiti. Per essere Ospite è necessaria un'intenzionalità, una posizione attiva, una scelta. Non si chiede di essere Paziente, lo si subisce passivamente, mentre per essere Ospite, solitamente, c'è una richiesta esplicita. Ospite è anche colui che dà ospitalità agli altri. Questo termine introduce quindi anche una reciprocità, la capacità di scambio, di relazionarsi. Il clima comunitario, dove la persona sofferente viene ospitata, dovrebbe aiutare a introdurre questa idea di relazione biunivoca insita nell'essere Ospite.



La centralità della persona

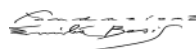
All'interno dello spazio Comunità o Centro Diurno, oggetto del nostro operare è la persona nella sua totalità e nella sua individualità. Pensiamo pertanto che non si possa prescindere dalla soggettività cui si rivolge la nostra azione. Entro questo spazio relazionale la diagnosi e i sintomi non sono l'elemento più importante che ci guida. Lavorare con l'imperativo del qui e ora significa imparare a concentrarsi sul presente entro la cornice dello spazio comunitario. La progettualità ha in sé il futuro, l'operatività è nel qui e ora dell'incontro. Il tempo della cura attraversa tutti i tempi della vita e della storia della persona. L'acuzie, della quale ci si occupa nel reparto ospedaliero, è un momento della malattia, mentre noi dobbiamo prendere in considerazione tutta la storia della persona, nel suo presente, per il suo futuro e nel ripensamento del passato. L'elemento curante diventa quindi un tentativo di restituire al paziente psicotico una sua storia, superando la frammentazione che spesso

ha contraddistinto la sua vita interiore e consentendogli di recuperare un'immagine integrata di sé. L'unicità del trattamento si traduce in interventi operativi quotidiani pensati nel dettaglio per ognuno degli ospiti accolti: il percorso riabilitativo si occupa di aree cognitive, relazionali ed esperienziali. Rispondere alla soggettività fa sentire l'altro veramente persona, con i suoi pregi e suoi difetti, le sue parti sane e quelle malate, ma anche con le sue responsabilità, i suoi diritti e i suoi doveri. Sentirsi rispondere in modo differenziato aiuta a riconoscersi nella propria identità e rimanda ad un senso di autenticità della relazione. Oltre che tecnica la risposta dovrebbe essere necessariamente affettiva: implica piani diversi e profondi dell'essere in relazione. Il piano emotivo ci rimanda al concetto di contenitore; attraverso la presenza, lo scambio e il confronto la persona si sente sostenuta, contenuta; come una buona madre sa tenere in braccio suo figlio facendolo sentire sicuro, perché sostenuto e contenuto fra le sue braccia. È un abbraccio, non è una costrizione soffocante. Quando si parla di contenitore, si parla di contenimento (da non confondersi con contenzione)



relazionale per intendere un clima, un approccio che rimandi ad una condizione di intimità, di familiarità. Pensare la persona al di là della diagnosi, con la sua storia, la sua vita, i suoi interessi, le sue caratteristiche significa, per noi, porla al centro. L'attenzione all'altro sta anche nel fare un'attenta valutazione di ciò che non risulta adeguato a quella persona. La scelta delle attività di gruppo o individuali è strettamente legata sia alla capacità dell'ospite di stare in gruppo sia all'organizzazione interna del lavoro. Il gruppo e l'individuale rimandano alla possibilità di identificarsi e sentirsi parte di uno spazio pensato. Il senso dell'incontro va ricercato ogni volta dando voce alla soggettività. In quest'ottica il gruppo conduce verso un obiettivo comune e verso l'interazione. La strutturazione dei lavori di gruppo ha come finalità il fare con l'altro ma soprattutto lo stare con l'altro. Di fronte alla fatica che spesso la persona vive nell'aderire alle situazioni di gruppo, l'attenzione e le proposte sono orientate ad aiutare ad esperire un contatto in relazioni stabili entro un contesto protetto. Strutturare interventi, anche minimali, basati su dettagli, dando attenzione alle sfumature delle relazioni che

si costruiscono, significa avere la persona al centro, senza chiedere un'adesione a un lavoro già preparato, ma costruendo la quotidianità giorno per giorno. I progetti si strutturano quindi anche nel capire, rispettare e incontrare l'altro attraverso un percorso di soggettivizzazione che permetta il passaggio dalla condizione di paziente a quella di persona o, come noi lo consideriamo, ospite. Il tentativo è quello di rendere effettivo, nella concretezza del fare, questo discorso. In termini operativi il concetto di soggettivizzazione si traduce nell'aver uno sguardo sull'incontro, in tutti i suoi aspetti, valorizzando anche i piccoli passi, partendo dal presupposto che è importante non banalizzare le cose di tutti i giorni, la costanza, il contatto. Tutto quello che si fa quotidianamente è importante. Avere al centro la persona significa necessariamente accogliere la famiglia di cui fa parte. L'attenzione ai famigliari dell'ospite rientra a pieno titolo nel programma riabilitativo teso a definire il percorso. Accogliere i parenti e considerarli parte del progetto significa porre attenzione sia all'arricchente prospettiva di cui sono portatori nella visione e nella conoscenza dell'ospite (il famigliare conosce molto



bene l'ospite ed è in grado di fornire preziose indicazioni all'équipe soprattutto nella fase iniziale del percorso) sia all'importante lavoro di supporto al nucleo stesso. Informare i famigliari di ciò che avviene nel servizio, degli obiettivi e delle modalità di cura, aiuta a contenere le preoccupazioni e le ansie presenti all'ingresso in struttura, favorendo l'instaurarsi di un rapporto di fiducia necessario alla presa in carico della persona. La motivazione a proseguire il percorso intrapreso e la buona riuscita dello stesso passa anche nella buona collaborazione che l'équipe è in grado di stabilire con i famigliari. Il parente, se ha chiaro il percorso potrà motivare e sostenere l'ospite a proseguire nei momenti di difficoltà, dandogli come rimando che famiglia ed équipe sono concordi nella visione di ciò che è necessario fare. Un fronte comune evita scissioni e manipolazioni volte a boicottare il progetto. Nell'ipotesi di rientro in famiglia a fine percorso, nei casi di progetti di residenzialità, o a fine giornata nell'ipotesi di frequenza al Centro Diurno, l'obiettivo che ci si pone è che le autonomie sperimentate nel contesto della Comunità o del Centro Diurno possano mantenersi e migliorare in

quello familiare, in modo che questo possa riconoscere e accogliere il cambiamento in atto nella persona. Aiutare i familiari a vedere le diverse sfaccettature della malattia e della cura significa creare un terreno entro cui il percorso possa, nel futuro, far crescere i propri frutti. Diversamente risulta molto più faticoso mantenere quanto appreso o riappreso in termini di abilità durante il progetto terapeutico. La necessità di coinvolgere i familiari nei progetti terapeutico-riabilitativi degli ospiti è opinione diffusa e condivisa da una vasta letteratura. L'epoca della colpevolizzazione della famiglia è fortunatamente tramontata. Un tempo accadeva spesso che il coinvolgimento dei familiari servisse ad aumentare il loro senso di colpa latente anziché fornire un aiuto per comprendere le possibili strategie per migliorare la relazione e la comunicazione all'interno del nucleo familiare. Appare ormai assodato, invece, che il ruolo della famiglia nel progetto terapeutico è fondamentale in almeno due istanze: la prima che vuole la famiglia come destinataria di attenzioni e di cura attraverso modalità che vanno dalla psicoeducazione (spiegazione della malattia, decolpevolizzazione)



al supporto; la seconda attraverso il coinvolgimento attivo (partecipazione e responsabilizzazione) dei gruppi familiari nel trattamento, nella riabilitazione e nei tentativi di reinserimento sociale e lavorativo. Gli ospiti delle strutture psichiatriche, sia residenziali che semi-residenziali, sono in genere affetti da patologie gravi, caratterizzate da fusionalità simbiotica; essi non sono riusciti ad evolvere verso quei processi di separazione ed individuazione che contribuiscono alla costruzione di un Sé solido. Sin dai primi colloqui è molto utile valutare la posizione relazionale della famiglia rispetto all'inserimento del paziente nella struttura. Le situazioni che si verificano più frequentemente sono sostanzialmente tre:

- vissuti di espulsione e delega totale
- ambivalenza rispetto all'inserimento
- accompagnamento e affidamento.

A seconda quindi degli atteggiamenti dimostrati si rendono necessari comportamenti differenziati per poter creare un'alleanza di lavoro e formulare un progetto che permetta a tutti di dividerlo e portarlo avanti. Nel primo caso si tenterà di chiarire i motivi della conflittualità per diminuire la tensione,

nel tentativo di ridimensionare i moti espulsivi e di aumentare l'autonomia dell'ospite, salvaguardando il rapporto con la famiglia. Nel secondo caso si mirerà a cooptare i familiari come co-terapeuti, per farli sentire partecipi del progetto, attraverso anche un adeguato sostegno relazionale che possa riempire il vuoto lasciato dal congiunto. Nel terzo caso ci si occuperà di favorire un distacco meno traumatico possibile, aiutando entrambi i poli della coppia simbiotica ad elaborare il lutto, rassicurandoli che la funzione di accudimento, portata avanti dall'équipe, garantirà la sopravvivenza e l'integrità dell'ospite.



La relazione

Quando parliamo di relazione, ci riferiamo alla relazione di cura. Nell'accezione più ampia del termine relazione, l'uomo esiste come persona nella misura in cui è in relazione con altri e, in questi termini, la relazione tra due persone esiste a prescindere dalla loro intenzionalità ad interagire. Nella relazione di cura invece l'intenzionalità è aspetto fondamentale e necessario. Una buona relazione è fatica, è lavoro, non è data per scontata una volta per tutte, non si è in una buona relazione solo per il fatto di essere presenti. Per relazione di cura ci si deve necessariamente riferire al concetto di legame come definizione di senso dell'essere insieme, come riconoscimento reciproco tra ospite ed operatore. Tale legame implica almeno due capi: operatore e ospite, e quest'ultimo si relaziona sia alla persona sia al ruolo che questa veste. Il concetto di ruolo rimanda alla responsabilità del porsi entro una relazione di cura. Vivere quotidianamente la relazione con l'ospite implica oscillare

in una terra di confine, terra dove transitano aspetti emotivo-affettivi che vanno compresi e integrati rispetto all'assetto che si è chiamati ad assumere consapevolmente. Il "prendersi cura di" esprime l'assetto dell'operatore che conserva uno spazio sufficientemente libero da poter vedere l'Altro in modo partecipe e distinto. La relazione è il nostro modo di operare, è il nostro modo di esserci, di essere-con l'altro. La relazione è lo strumento. Ognuno di noi ha il proprio modo di stabilire relazioni e porta all'interno di queste la propria soggettività pur facendo attenzione a mantenere gli equilibri che si stabiliscono entro il gruppo. Ogni relazione è esclusiva, si costruisce sulle soggettività delle persone che la costruiscono, ma poiché queste sono situate entro un contesto operativo, è anche il frutto dei rapporti che l'ospite stabilisce con tutte le altre figure intorno a lui. È importante tener presente che si oscilla tra la propria individualità e, in quanto operatore membro del gruppo, il proprio ruolo. Transitando in modo flessibile tra l'una e l'altra posizione si garantisce lo stabilirsi della relazione e il mantenimento della stessa entro il contesto di gruppo. Essere presenti, in un contesto terapeutico, significa porsi con

una modalità particolare che comporta presenza attiva, condivisione, ascolto. Il nostro stare con l'ospite si traduce nel cercare un rapporto, una comunicazione che non sia a senso unico ma esperienza reciproca, dove il rispetto dell'altro diventi condizione necessaria. La capacità di riconoscersi come persona e di distinguersi dall'altro è un momento fondamentale per la consapevolezza della propria soggettività e l'uscita dalla fusionalità psicotica. Il legame quindi diventa fine e strumento e non laccio che condiziona la crescita dell'individuo, per consentire il passaggio dall'indistinto alla separazione io-tu. La dimensione della reciprocità implica lo stabilire un rapporto di scambio con una persona. La reciprocità è soprattutto un atteggiamento con cui si va verso l'altro. È nella relazione che il fare assume significato. Nei servizi il fare è sempre in primo piano ed è parte integrante del progetto terapeutico. È nel fare che, almeno inizialmente, si stabilisce un contatto con l'ospite il cui funzionamento mentale è molto primitivo (concetto di "azioni parlanti": Paul-Claude Racamier 1997, *Una comunità di cura psicoterapica*. In: *Psichiatrice Francaise* N. 1, 1997 P137-152).

Aspetto peculiare della riabilitazione è la clinica del quotidiano, in cui ogni momento della giornata diventa occasione per apprendere dall'esperienza. La vita di tutti i giorni entro uno spazio contenitore di supporto, nella condivisione con gli altri ospiti e gli operatori degli avvenimenti, delle attività, delle emozioni, assume funzione terapeutica in un continuo processo di significazione. Gli ospiti vengono spronati a prendere parte alle attività, a condividere con gli altri i momenti della giornata, a coltivare i propri interessi. Anche il coinvolgimento nella cura degli ambienti è essenziale per aiutare la persona ad appropriarsi del proprio spazio e instaurare un legame con esso. La cornice che regola l'assetto nei vari servizi con le sue norme, le sue cadenze temporali, la ritmicità del fare quotidiano ha inoltre il significato di far sperimentare la continuità dei tempi e degli spazi che spesso gli ospiti hanno perduto. È un modo per far sperimentare che le cose durano e la quotidianità, in questo senso, diventa un importante fattore terapeutico. Lo spazio terapeutico si configura infatti come laboratorio sociale dove si può sperimentare una particolare forma di stare insieme, la comunità appunto,



che tenta di implementare il benessere della persona aiutandola a sviluppare e a mantenere le risorse di cui dispone. Questo modo di stare insieme prevede un'intensa esperienza di gruppo e la possibilità di riacquistare la gestione diretta della propria vita in tutti gli aspetti, anche quelli più minutamente quotidiani. Una comunità sufficientemente buona non garantisce che gli individui diventino maturi e solidi, ma può creare le condizioni perché ognuno possa sviluppare al massimo le proprie potenzialità e possa accettare il più serenamente possibile i propri limiti. Attraverso le attività non si sperimenta solo la continuità ma una nuova modalità relazionale. Sperimentare l'esistenza di diversi modi possibili di entrare in relazione, rende il "fare" uno strumento utile a promuovere modi di relazionarsi. Il fare non deve diventare un modo per sottrarsi alla relazione ma per entrarvi, nasce dallo scambio, dalla possibilità di nuovi pensieri che si traducano in azioni. Nella relazione di cura anche il non-intervento, purché pensato e condiviso è uno strumento terapeutico altrettanto funzionale. Nell'équipe curante si stabilisce la modalità più idonea tenendo presente che è il pensiero a muo-

vere l'azione è che la comprensione dell'altro è uno dei fattori che rende terapeutica la relazione. Non è quindi l'azione in sé ad esserlo ma l'azione pensata ad hoc. È sempre il senso, il modo di stare all'interno del lavoro che restituisce la funzione. La relazione nasce dalla pensabilità del senso intesa come possibilità di produrre un nuovo modo di stare-con. La direzione è quella del senso, e il nostro stile di lavoro è volto a creare legami. Nel rapporto con il delirio la relazione implica uno sforzo continuo e costante, con uno sguardo distaccato e consapevole del mondo delirante, per non rischiare di interagire su un piano di collusione. Riuscire ad entrare in questo mondo significa saper tollerare angosce, paure e pensieri in una posizione che non sia di giudizio ma di ascolto. Oltre alla reciprocità è fondamentale la costanza del rapporto nel tempo quale variabile che assume una funzione nella costruzione della relazione e che permette l'evoluzione di rapporti stabili. Attraverso il tempo trascorso insieme ci si conosce e si sperimenta la stabilità. La costanza, che non è rigidità ma equilibrio, contiene in sé la possibilità del cambiamento sia di sguardo che di atteggiamento.

L'équipe accoglie il cambiamento, nello sforzo di non rimanere imprigionati nella ripetitività, e la relazione si evolve. Spostando la riflessione su un altro fronte la domanda che ci si pone è se e quando le relazioni di cura possano trasformarsi in altro. È importante distinguere e stabilire quando la relazione tra operatore e ospite stia scivolando verso il venir meno della distanza necessaria. Quando nella relazione con l'ospite i vissuti personali dell'operatore si confondono o si sovrappongono a quelli dell'ospite senza che ci sia consapevolezza di questo, vien meno il presupposto della cura. In alcuni casi si possono innescare simmetrie nelle risposte (aggressività - contro aggressività) che non mettono più un confine al piano emotivo generando un vortice di identificazioni e controidentificazioni. Nella psicosi uno degli aspetti preponderanti è la fusionalità con l'oggetto, quindi il problema del saper stabilire un confine è fondamentale. Affrontare il tema del confine e della fusionalità in riferimento all'organizzazione istituzionale del setting significa porsi costantemente la questione della qualità delle relazioni che si vanno a costituire. Una buona capacità relazionale presuppone una

grande elasticità nel mettersi in rapporto, modulando il proprio modo di essere in funzione di chi si ha davanti. L'asse della riflessione si sposta sull'operatore perché la relazione di cura non è simmetrica e presuppone la consapevolezza del ruolo. Il ruolo di operatore stabilisce un confine, definisce una cornice di relazione, rimanda alla responsabilità operativa.



L'équipe

Abbiamo sin qui posto l'accento su come il "prendersi cura di" si esprima negli aspetti della relazione e della centralità della persona. Entrambi questi aspetti fanno sì che l'équipe diventi momento e funzione centrale e determinante nel nostro stile di lavoro. Lavoro che persegue la condivisione e integrazione nella comunità, per permettere la creazione di un clima che restituisca all'ospite un senso di stabilità esistenziale e benessere. L'obiettivo del lavoro in équipe diviene da subito la definizione e l'accoglienza dell'ospite, sia sul piano reale dei concetti e delle azioni che lo riguardano (dimensione diagnostica, analisi delle capacità, stili relazionali, progetti terapeutici, etc.), che sul piano fantasmatico dei vissuti individuali e collettivi, vale a dire la serie di emozioni, ricordi e paure che l'ospite suscita negli operatori e nel gruppo. Nel nostro pensiero l'équipe è costituita da tutti gli operatori che concorrono alla vita di comunità e che hanno relazioni con l'ospite, al servizio dell'idea

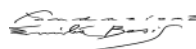
di una presa in carico condivisa ed integrata. Lavoro d'équipe che consenta da un lato una visione più ampia delle caratteristiche della persona (come una immagine cui ciascuno attivamente concorre) e dall'altro una attiva partecipazione degli operatori al percorso terapeutico. L'idea di équipe è ovviamente proiettata nel tempo, un tempo in cui le variazioni della situazione dell'ospite sono soggetto/oggetto del lavoro condiviso, alla ricerca delle reali possibilità di cambiamento mediante l'articolazione dei movimenti sincronici e prospettici che l'ospite richiede. Oltre agli aspetti sopra descritti all'équipe compete il compito di analizzare/elaborare le risposte emotive degli operatori, sia verso l'ospite che tra di loro. L'équipe cerca di ridurre il più possibile le derive scissionali, le scotomizzazioni, gli atteggiamenti aggressivi consapevoli ed inconsapevoli, l'invasione da parte di aspetti eccessivamente soggettivi del gruppo degli operatori nell'ambiente affettivamente contenitivo della Comunità. Il gruppo équipe diviene quindi spazio dialettico in cui la soggettività degli operatori si stempera e confluisce in un pensiero condiviso, in cui il senso degli interventi possa esse-



re accolto anche da chi magari ha una posizione personale diversa. In linea ipotetica nello spazio équipe dovrebbe poter confluire la rete di relazioni ed emozioni ovviamente presente nel contesto comunità: le frustrazioni, la rabbia, la tristezza ma anche la gioia, la soddisfazione, la consonanza contingenti a situazioni di rapporto a livelli diversi (singolo-singolo, singolo-contesto comunitario, singolo-sottogruppo, sottogruppo-sottogruppo e così via). L'équipe deve quindi tendere a realizzare l'integrazione, la maggior possibile univocità al servizio della relazione, strumento principe del lavoro terapeutico. Se l'équipe non è unita le singole relazioni rischiano derive e scissioni (amore/odio etc.) e possono divenire motivo di conflitto, rottura e difficoltà operative. Per poter utilizzare le relazioni come strumento terapeutico è necessario condividere con il gruppo di lavoro ciò che accade. In questa prospettiva uno spazio di pensiero va rivolto anche allo stile di lavoro dei colleghi nel difficile tentativo di non restituire nei discorsi e nei confronti immagini cristallizzate dell'operare ma continui cambiamenti di vertice osservativo. Risulta pertanto fondamentale poter vedere l'elasticità del

collega non identificandolo in un rigido modo di operare al fine di mantenere la dialettica tra stile personale ed elaborazione in gruppo. È importante perciò che non si respiri un'aria di giudizio ma di confronto nella consapevolezza delle normali difficoltà presenti nell'agire quotidiano: ad esempio in alcuni momenti la necessità del singolo di prendere decisioni nell'immediato, senza possibilità di condivisione con l'équipe se non a posteriori, genera in seguito la difficoltà a rielaborare cosa ha condotto a quella scelta. Altro aspetto di difficoltà sta nella fatica ad esprimere in équipe il vissuto dell'operatore rispetto a quei pazienti che lo coinvolgono di più sul piano emotivo pur sapendo che è parte della patologia l'amplificare e far sentire emozioni forti e contrastanti. L'assetto di lavoro deve presupporre che la singola difficoltà o la singola fatica debba essere pensata come il risultato di una relazione più ampia che coinvolga tutte le persone del contesto in modo da spostare il focus dal singolo al gruppo. Attraverso questo passaggio il confronto con questioni di fondo e problemi contingenti può avvenire con un senso di minor solitudine. La frammentazione psicotica distribui-

sce parti che il gruppo deve saper ricompattare; Paul-Claude Racamier descrive come l'ambiente della comunità terapeutica (quindi l'équipe che la costituisce) incida in modo rilevante nel mantenimento o nel superamento di aspetti scissionali del paziente: *“se due membri o due “clan” latenti di una stessa équipe terapeutica adottano punti di vista divergenti ed entrano in un conflitto nascosto e privato a proposito di un punto, che entrambi considerano essenziale, si assisterà al fatto che il malato, da parte sua, presenterà un aggravamento dei sintomi ed una dissociazione del comportamento che si risolverà quando il conflitto di cui egli è l'oggetto arriverà ad una risoluzione, o per la sconfitta di uno dei due protagonisti o, in un modo più costruttivo, per una reciproca presa di coscienza del loro disaccordo e l'adozione di un comune punto di vista.”* (Paul-Claude Racamier, 1972, *Lo psicoanalista senza divano*). Lo spazio équipe si configura quindi come ambiente dinamico di elaborazione nel tempo in cui andare alla ricerca del senso dell'operare soggettivo e condiviso, che porti alla maggior possibile chiarezza della comunicazione sia tra gli operatori che con gli ospiti.



La creatività

La creatività è la capacità di elaborare soluzioni nuove per stabilire relazioni, è un modo di relazionarsi e di stare nel mondo, ha a che fare con il dispiegarsi del pensiero, ed è ciò che si contrappone alla rigidità. È pensiero nella libertà di trovare nuove soluzioni mantenendo un'idea di senso. La funzione terapeutica è fornire un significato ai progetti: siano essi ludico espressivi o di altra natura, non sono creativi in sé ma lo diventano se a monte c'è una dimensione creativa dotata di senso. La possibilità di dare significato ai progetti e creare nuovi legami si esprime nella quotidianità, giorno dopo giorno nella relazione con l'ospite. Valorizzare la quotidianità significa, anche, non banalizzare la routine del quotidiano ma al contrario dotarla di una progettualità, porre in questo modo le basi per rendere la persona capace di darsi senso. Affinché l'équipe funzioni e la relazione sia centrale, la creatività, intesa come non rigidità, è una componente importante che permette

l'avvicinarsi all'altro, l'andare verso l'altro in modi sempre diversi. Creatività come una tavolozza di colori per dipingere una tela con la relazione che fa da cornice. La dimensione di cura passa attraverso la vita degli ospiti entrando nella loro quotidianità: il colloquio può avvenire nel luogo in cui l'ospite si sente a proprio agio ed è la ricerca di questo suo spazio che può rendere efficace il momento di incontro.Cogliere il momento e sfruttare la condizione, trovando i modi adeguati e adottando un atteggiamento di elasticità, rende possibile un incontro altrimenti estremamente difficoltoso. Il concetto di creatività si declina su un piano più personale in termini di atteggiamento creativo e ad un livello più generale inerente la stesura dei progetti. Vi sono all'interno della Fondazione dei progetti storici che nel tempo hanno subito delle modificazioni ma che mantengono, nella sostanza, la loro validità, valorizzandosi creativamente nel tempo. Dai progetti equestri a quelli di espressione artistica, al teatro, ma anche negli aspetti del quotidiano non mancano aree in continua evoluzione. La creatività dei progetti abbraccia le diverse capacità dell'ospite che trovano, entro l'ampia scelta di atti-



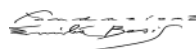
ività a disposizione, uno spazio d'espressione. Dal gruppo cucina a quello di psicoterapia l'obiettivo è dare respiro alle diverse aree, partendo sempre dalle potenzialità della persona da un lato e dalla libertà di scoprirne dall'altro. La creatività diventa ricreatività dell'ospite nel senso di aiutare a ri-creare ciò che è andato perso o sostenere la motivazione dove risulta carente, lavorare sul potenziamento delle parti sane e tentare nuove strade. L'esperienza teatrale della Fondazione, ad esempio, non è solo una parte artistica ed espressiva ma è uno spazio di comunicazione importante.



L'innovazione

Per innovazione intendiamo una mentalità operativa capace di aprire nuove prospettive di cura e nuove modalità di intervento entro una dimensione di lavoro che, nel suo evolvere, si traduca in termini concreti nella realizzazione di progetti: progetti nati da spazi di pensiero nuovi, insaturi e sempre aperti al cambiamento. L'innovazione, in questi termini, intesa quindi sostanzialmente come modo di pensare, ha a che fare con lo scambio, con il divenire, con la possibilità di apprendere dall'esperienza e con l'apertura al cambiamento. Cambiamento che per essere efficace, deve mantenere una continuità con il passato, deve essere una trasformazione sullo sfondo costante dell'origine. I singoli interventi, attività, realizzazione di progetti che partono da un modo sempre nuovo di pensare l'altro. È questo pensiero condiviso e dinamico che si oppone alla staticità per potersi trasformare nell'esperienza ed essere trasformato dalla stessa. Non sono le attività nella loro sostanza ad essere innovative ma lo di-

ventano se i pensieri, le idee che le generano e le attuano nella quotidianità appartengono a questa mentalità condivisa. Ecco che da questa origine la natura dell'azione diviene traduzione concreta, operativa di un atteggiamento volto, come tutto il Progetto Logos 2015 sostiene, all'attenzione alla persona, all'ascolto, all'abbandono del pregiudizio, alla vicinanza all'ospite nella ricerca costante delle potenzialità, delle possibilità esistenti accanto alle sofferenze portate dalla malattia. L'innovazione è tradurre in pratica questa mentalità nella realizzazione concreta di progetti e nella creazione di opportunità. Con grande lavoro, fatica e impegno il pensiero deve trovare, ogni giorno, un reale spazio nella quotidianità della vita delle persone che abitano la Fondazione. Il costante tentativo di mettersi in discussione, e di interrogarsi obbliga ad un lavoro su di sé e sugli altri: lavoro che ha come obiettivo non solo la cura ma il tentativo di agire sul cambio di mentalità della collettività intorno a questo tema della malattia psichiatrica pensata ancora, talvolta, come pericolosa e da tenere a distanza. Creare una cultura intorno al tema significa far passare il messaggio che l'essere portatori



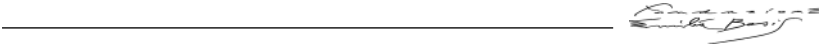
di sofferenza psichica è una delle caratteristiche della persona e non è l'unico modo in cui debba essere vista la persona stessa. Numerose sono le esperienze promosse dalla Fondazione che testimoniano e traducono questo pensiero: dai viaggi oltreoceano a quelli in carrozza, dagli spettacoli teatrali ai convegni, dalle manifestazioni culturali alle feste aperte al pubblico, si creano momenti in cui la popolazione entra in contatto con il mondo del disagio psichico. Attraverso la realizzazione di momenti conviviali e culturali, nel contatto con il territorio in generale, la Fondazione ha, dall'inizio a oggi, utilizzato questi momenti come canali importanti e diretti per consentire da un lato agli ospiti di esprimere il loro mondo interno, attraverso linguaggi diversi, e dall'altro per promuovere una cultura nuova intorno alla malattia e il superamento dello stigma ad essa legato. I fronti, quindi, che i progetti vanno a toccare sono molteplici e vanno dalla funzione terapeutico-riabilitativa all'espressione di sé e all'arte intesa come capacità di emozionare.

La Fondazione ha sempre mantenuto lo sguardo sui cambiamenti dei piani triennali sulla salute

mentale che la Regione Lombardia ha promulgato negli anni:

- il contributo alla definitiva chiusura dell'ex Ospedale Neuropsichiatrico di Bergamo;
- l'apertura dei servizi semiresidenziali;
- l'accoglienza di ospiti autori di reato per i quali è stata disposta una misura non detentiva alternativa all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario;
- la diversificazione dei servizi caratterizzati da diversi livelli di intensità riabilitativa e assistenziale;
- la riflessione sulla residenzialità leggera;
- l'apertura di appartamenti.

Restando al passo con i tempi la diversificazione dell'offerta ha mantenuto l'attenzione ai bisogni via via emergenti e all'accoglienza delle nuove fragilità. Innovazione è pensare per possibilità e non per limiti. Innovazione è sostituire alla malattia la vita.





CODICE ETICO

Fondazione Emilia Basis

1. INTRODUZIONE

1.1 La Fondazione

La Fondazione Emilia Basis (nel seguito anche “la Fondazione”), con sede legale a Bergamo, è un organismo istituzionale no-profit accreditato dalla Regione Lombardia e sottoposto alla vigilanza della competente Azienda Sanitaria Locale, che si occupa della cura delle persone che soffrono di disturbi mentali intervenendo attraverso metodologie mirate di intervento terapeutico e socioriabilitativo. La Fondazione è nata nel 1998 segnando il passaggio dall’istituzione manicomiale (a seguito della chiusura dell’Ospedale Neuropsichiatrico di Bergamo) a strutture psichiatriche residenziali e semi-residenziali, nell’ottica dell’integrazione con le istituzioni pubbliche e le agenzie socioculturali del territorio. In particolare, la Fondazione si occupa dell’accoglienza del disagio psichico, attraverso:

- la gestione di strutture che accolgono i pazienti/ospiti della Fondazione in regime di residenzialità e semi-residenzialità;
- l’erogazione di prestazioni assistenziali, terapeutiche riabilitative, socio-sanitarie risocializzanti, a favore dei soggetti svantaggiati;
- la promozione di attività, azioni, iniziative di tipo formativo-culturale, artistico, ecc... al fine sia di favorire l’integrazione degli ospiti della Fondazione con il mondo esterno sia di reperire possibili fonti di finanziamento per

- il raggiungimento dello scopo stesso della Fondazione;
- la diffusione di una nuova cultura sociale in campo psichiatrico, socio-assistenziale e riabilitativo.

1.2 Il D.Lgs. 231/2001 e il Codice Etico

Il Codice Etico, di seguito anche il "Codice", costituisce il presupposto fondamentale del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001⁽¹⁾ (nel seguito "il Decreto") e completa, dal punto di vista etico-valoriale, il sistema normativo di cui la Fondazione si è dotata al fine di recepire la normativa regionale in materia di accreditamento delle unità di offerta sociosanitaria⁽²⁾. Partendo dalla propria storia e fedele ai principi e ai valori sanciti nel proprio Statuto, nonché alle politiche, alle linee di indirizzo, ai sistemi di riferimento e agli elementi identitari che sono progressivamente maturati nel corso degli anni, la Fondazione Emilia Bosis adotta il presente Codice in cui vengono racchiusi principi, valori, impegni allo scopo di:

- rendere espliciti i valori a cui si ispira nel proprio operato;
- formalizzare i propri principi generali per favorire la corretta declinazione dei valori nelle regole di condotta e nei comportamenti;
- rafforzare la propria cultura della responsabilità, intesa come presupposto necessario di ogni attività;
- assicurare, non solo nelle intenzioni, ma anche nei

⁽¹⁾ Il D.Lgs. 231/2001 ha introdotto la responsabilità amministrativa degli Enti con o senza personalità giuridica, per i reati commessi a loro vantaggio o nel loro interesse dalle persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente e dai soggetti sottoposti alla loro direzione e vigilanza.

⁽²⁾ Regione Lombardia, DGR n. VII/17864 del 11.06.2004; Regione Lombardia, DGR n. VIII/3776 del 13.12.2006; Regione Lombardia, DGR n. IX/3540 del 30.05.2012.



- comportamenti, l'impegno etico-valoriale da parte delle figure coinvolte in e con la Fondazione verso le Istituzioni, gli Enti, i cittadini e tutti i soggetti interessati;
- alimentare la fiducia dei propri interlocutori nei suoi confronti.

Il Codice è oggetto di un processo di evoluzione e aggiornamento costante, così da favorire una piena aderenza dello stesso alla realtà vissuta e alle espressioni concrete dell'attività della Fondazione.

Il presente Codice guida e ispira l'attività della Fondazione, attualmente caratterizzata dalle seguenti specificità:

- Sede di Bergamo, Via Mentana 15: Comunità Protetta ad elevata intensità Assistenziale (CPA) e Centro Diurno Psichiatrico;
- Sede di Bergamo, Via Canovine 15: Comunità Protetta ad elevata intensità Assistenziale (CPA);
- Struttura psichiatrica Cascina Germoglio, a Verdello (Bg) in Via Solferino 51: Comunità Riabilitativa ad alta assistenza (CRA), Comunità protette a bassa protezione (CPB) e Centro Diurno Psichiatrico.

1.3 Gli obiettivi

L'obiettivo è fare in modo che all'efficienza e alla serietà della proposta assistenziale si accompagni anche la condotta etica degli amministratori, degli ospiti, dei collaboratori - intendendo sia i dipendenti, sia i consulenti esterni - dei volontari, dei fornitori e in generale di tutti coloro che entrano in contatto con la Fondazione. Il presente Codice si integra con l'insieme di documenti e riferimenti (Statuto, Regolamenti interni...) che regolano la vita della Fondazione e pertanto va letto, interpretato ed applicato alla luce degli stessi e, quale parte integrante del Modello 231, contribuisce a predisporre l'ambiente di controllo alla corretta attuazione delle procedure stabilite dalla stessa Fondazione.

La Fondazione pertanto, approvando e dotandosi del presente Codice, unitamente al Modello Organizzativo in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001, intende svolgere la propria specifica attività nel rispetto delle Leggi, delle Disposizioni e dei Regolamenti ad essa applicabili.

1.4 I destinatari

Destinatari del Codice sono tutti coloro che, a qualsiasi titolo (amministratori, collaboratori interni ed esterni, volontari...) contribuiscono al conseguimento degli obiettivi della Fondazione, nonché i soggetti che intrattengono con la stessa rapporti commerciali (fornitori, consulenti...). Tali soggetti sono tenuti a conoscere il contenuto del presente Codice, a contribuire alla sua attuazione e alla diffusione dei principi in esso contenuti.

1.5 Il valore contrattuale del Codice

L'osservanza delle norme del Codice deve considerarsi parte essenziale delle obbligazioni contrattuali dei dipendenti e degli amministratori della Fondazione. La grave e persistente violazione delle norme del presente Codice lede il rapporto di fiducia instaurato con la Fondazione e può portare ad azioni disciplinari e di risarcimento del danno. In nessun modo agire a vantaggio della Fondazione può giustificare l'adozione di comportamenti in contrasto con i principi, i valori e le regole di comportamento in esso enunciati. Tutti i destinatari sono tenuti ad operare affinché tali disposizioni siano correttamente applicate sia all'interno della Fondazione, sia, in generale, dai suoi interlocutori. All'Organismo di Vigilanza è assegnata la funzione di ente garante del rispetto e della corretta attuazione del Codice.



2. LA CARTA ETICA

2.1 La missione fondativa

La Fondazione si propone di fornire accoglienza dal punto di vista relazionale, affettivo, cognitivo e farmacologico, *“per restituire dignità al paziente psichiatrico in un contesto di cura e riabilitazione”*⁽³⁾ e realizza il proprio scopo sociale mediante una struttura che opera per accogliere il disagio psichico in un clima comunitario reso il più possibile terapeutico e curativo. La Fondazione intende fornire un aiuto per alleviare lo stato di sofferenza e di disagio del paziente, fornendo altresì un'attività di sostegno alle famiglie. Lo scopo dell'attività svolta è aiutare gli ospiti a sviluppare le abilità personali e sociali necessarie per il reinserimento nel proprio ambiente di vita.

2.2 La visione

Favorire *“il passaggio dal concetto di ospite a quello di persona”*⁽⁴⁾, attraverso la continua e costante comunicazione e relazione instaurata con il paziente e con i suoi famigliari, nonché la divulgazione di *“una nuova cultura sociale attorno al tema della malattia, anche attraverso iniziative culturali, viaggi, spettacoli, momenti di convivialità, dove il mondo esterno possa incontrare il malato e possa riconoscerlo, prima di tutto, come persona”*⁽⁵⁾.

2.3 I valori

I valori esprimono l'ambito di riferimento all'interno del quale si sviluppa l'azione della Fondazione e costituiscono i parametri per valutare l'attività che ogni operatore svolge nel proprio ambito professionale e organizzativo.

⁽³⁾ Progetto Logos 2015, pag. 9

⁽⁴⁾ Progetto Logos 2015, pag. 11

⁽⁵⁾ Progetto Logos 2015, pag. 12

- Centralità della persona

La Fondazione pone al centro di ogni suo agire e di ogni sua scelta la persona, a partire dal paziente/ospite, del quale per missione si prende cura, fino a tutte le persone con cui entra in relazione a qualunque titolo, nel pieno rispetto della loro dignità e integrità. Porre al centro la persona significa anche valorizzarla attraverso percorsi di accrescimento professionale e di partecipazione agli scopi della Fondazione (riconoscendo il valore delle risorse umane come patrimonio fondamentale e insostituibile) e garantirne l'integrità fisica e la salute, attraverso il mantenimento di ambienti di lavoro di qualità, sicuri e salubri.

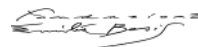
- Relazione

La relazione tra l'operatore e il paziente, come dimensione specifica della cura, "*fine e strumento della buona realizzazione del piano terapeutico*"⁽⁶⁾. Il contatto umano con l'ospite, l'apprendimento attraverso l'esperienza relazionale oltre che operativa, la condivisione, hanno per la Fondazione una funzione terapeutica, in una logica di continuità e personalizzazione dell'intervento assistenziale. Nel sistema di valorizzazione della relazione finalizzata al processo riabilitativo, la famiglia riveste un ruolo centrale in quanto contribuisce a creare il clima più favorevole per il buon esito delle azioni intraprese. Relazione significa anche attenzione ai bisogni e alle aspettative legittime degli interlocutori interni ed esterni alla Fondazione, per migliorare il clima di appartenenza e il grado di soddisfazione.

- Creatività e innovazione

L'approccio creativo favorisce una maggiore apertura verso la ricerca e lo studio di soluzioni terapeutiche nuove. Tale atteggiamento mentale si traduce in un'azione proget-

⁽⁶⁾ Progetto Logos 2015, pag. 27



tuale che consente di trovare nuove prospettive di cura e modalità d'intervento più adeguate, per creare e consolidare il legame con il paziente/ospite e trarre i massimi risultati dal progetto riabilitativo instaurato. L'innovazione è intesa come *"nuovo modo di pensare, che consente di apprendere dall'esperienza, di essere aperti al cambiamento, di abbandonare il pregiudizio"*⁽⁷⁾ e deve tradursi in una maggior capacità di diversificazione dell'offerta che sappia tener conto delle nuove forme di fragilità e di bisogno emergenti.

- Uguaglianza e imparzialità

Ogni persona che per qualsiasi motivo entri in relazione con la Fondazione ha diritto ad essere trattata in modo equanime. La Fondazione rifiuta ogni discriminazione basata sull'età, sul sesso, sullo stato di salute, sulla nazionalità e sulla razza, sulle credenze religiose e opinioni politiche, e vigila affinché il rispetto di tale valore venga assicurato, in particolare nei riguardi di quelle persone che si trovano in condizioni di difficoltà e debolezza. La Fondazione garantisce pertanto l'universalità del diritto di accesso e l'uguaglianza di trattamento nel rispetto delle specificità del bisogno.

- Eccellenza

L'importanza e la delicatezza della missione impongono a tutti coloro che quotidianamente operano nelle nostre strutture un impegno continuo verso l'eccellenza, valorizzando al massimo le proprie capacità professionali, ricercando qualità, efficacia ed efficienza in ogni ambito dell'organizzazione. La Fondazione si impegna affinché nel servizio erogato sia assicurato un ottimale rapporto tra le risorse impegnate, le attività svolte e i risultati ottenuti.

⁽⁷⁾ Progetto Logos 2015, pag. 43

- **Onestà, correttezza e trasparenza**

Al fine di generare e mantenere un clima di fiducia e rispetto reciproci, tutti i soggetti che operano per conto della Fondazione nell'esercizio della propria attività, sono tenuti ad agire con correttezza e trasparenza e a promuovere, attuare e ricercare lealtà, onestà e giustizia, senza compiere alcun atto che possa essere in contrasto con i valori e i principi contenuti nel presente Codice. La Fondazione s'impegna a prevedere principi e regole di condotta e a renderle note a tutti i destinatari, per una più efficace prevenzione di tutte le condotte illecite che potrebbero condurre alla commissione di reati. La Fondazione si attiva per garantire il rispetto delle leggi e delle norme di riferimento a qualsiasi livello ed in qualsiasi ambito della propria organizzazione.

- **Riservatezza e privacy**

La Fondazione assicura la massima riservatezza e sicurezza dei dati e delle informazioni in proprio possesso. Tutti i soggetti che operano per conto della Fondazione sono tenuti a non utilizzare informazioni riservate per finalità non connesse all'esercizio della propria funzione, attenendosi nei rapporti con i residenti alle norme stabilite dai Codici deontologici delle professioni operate e dal presente Codice.

- **Ambiente**

La Fondazione considera l'ambiente e la sua salvaguardia un valore in quanto direttamente collegato alla sostenibilità dello sviluppo e quindi alla tutela delle future generazioni e programma la propria attività nel pieno rispetto dell'ambiente e della salute pubblica, prestando la massima attenzione affinché venga evitato ogni scarico o emissione illecita di materiali nocivi o rifiuti speciali, trattando i rifiuti in conformità alle norme vigenti.



- Efficienza, efficacia ed economicità

La Fondazione, nel perseguire i propri obiettivi, assicura la massima attenzione alla gestione delle risorse economiche e finanziarie di cui dispone. L'efficacia della propria azione deve essere combinata alla ricerca dei massimi livelli di efficienza.

3. CODICE DI CONDOTTA

3.1 Relazione con l'utenza

3.1.1 Principi applicati

Tutte le figure professionali, che a vario titolo entrano in contatto con gli ospiti/pazienti, devono perseguire la massima soddisfazione degli utenti, nel rispetto delle procedure interne, assicurando il costante supporto di un'informazione veritiera ed esauriente sui protocolli clinici di cura adottati e sui servizi forniti. La fornitura dei servizi ai pazienti deve essere ispirata ai principi di equità, uniformità e riservatezza. Coerentemente con i principi di imparzialità e pari opportunità, la Fondazione si impegna a non discriminare i propri utenti, a fornire servizi adeguati che soddisfacciano le ragionevoli aspettative del paziente e ne tutelino la sicurezza e l'incolumità fisica. Nello svolgimento di tutte le attività tese al raggiungimento delle finalità statutarie, la Fondazione si impegna ad agire avendo come base i principi contenuti nelle principali dichiarazioni e convenzioni internazionali in materia di diritti umani ratificate dall'Italia, tra le quali:

- Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo;
- Convenzione sull'eliminazione di ogni discriminazione contro le donne, approvata dall'assemblea generale ONU nel 1979;
- Dichiarazione di Vienna (il paragrafo 9, parte 11 dispone: "i diritti umani delle donne e delle bambine

sono una parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali”), con la precisa finalità di tutelare l’integrità psico-fisica della donna, la sua dignità personale e, più in generale, il suo diritto alla salute.

In particolare, la Fondazione dichiara del tutto illecita la pratica di circoncisione femminile (reato contemplato dal Decreto, solo potenzialmente applicabile alla Fondazione stessa), contrastante con le tradizioni culturali del nostro Paese e con le vigenti norme penali.

3.1.2 Modalità di accesso e servizi resi

Il ricovero presso una delle tre strutture della Fondazione è di norma volontario. La richiesta di ammissione e il relativo periodo di permanenza vengono proposti dal medico del Centro Psico- Sociale (CPS) di competenza, in accordo con la persona interessata. È previsto un periodo di prova (della durata di un mese), durante il quale vengono fornite al paziente le notizie di carattere pratico sulla vita comunitaria, gli vengono illustrati i suoi diritti ed i suoi doveri e si inizia a delineare il piano di trattamento riabilitativo individuale, che deve essere comunicato anche alla struttura che ha inviato il paziente in Fondazione e ai suoi familiari. L’accesso al Centro Diurno può avvenire solo nel rispetto dei requisiti prestabiliti e senza alcuna discriminazione o favoritismo, affinché la Fondazione possa intervenire al meglio nella riabilitazione dell’ospite attraverso la propria équipe di psichiatri, psicologi, educatori, infermieri professionali, personale ausiliario e volontari. La gestione dei pazienti (liste d’attesa, accettazione, presa in carico, cura, dimissioni, proroghe) è improntata all’onestà, lealtà e trasparenza, ed è regolata e vigilata dalla competente Azienda Sanitaria Locale. È vietata l’adozione, da parte di qualsiasi collaboratore, di comportamenti che favoriscono disparità di trattamento o posizioni pri-



vilegiate nell'erogazione delle prestazioni sanitarie. La Fondazione orienta la propria attività alla soddisfazione e alla tutela dei propri ospiti residenti, impegnandosi al continuo perseguimento di standard di elevata qualità del servizio erogato. Tutti i soggetti che operano all'interno della Fondazione sono tenuti a rivolgersi agli ospiti con disponibilità, rispetto e cortesia, chiedendo altrettanto agli stessi, nell'ottica di un rapporto collaborativo e di elevata professionalità. La Fondazione presta attenzione alle richieste che possono favorire miglioramenti della qualità del servizio, accoglie ogni comunicazione da parte degli ospiti e/o dei loro familiari e si impegna a dare sempre riscontro, il più tempestivamente possibile, ad eventuali reclami o segnalazioni.

3.2 Rapporti con i collaboratori

3.2.1 Principi applicati

La Fondazione rifiuta ogni discriminazione nelle politiche di assunzione e nella gestione delle risorse umane, intese come tutti gli operatori che concorrono alla vita di comunità e che hanno relazioni con l'ospite/paziente. La Fondazione riconosce la centralità delle risorse umane – dipendenti e collaboratori esterni – e l'importanza di stabilire e mantenere con esse relazioni basate sul rispetto e sulla fiducia reciproca, offre pari opportunità a tutti, sulla base delle qualifiche professionali e capacità individuali. La Fondazione non tollera richieste o minacce atte ad indurre le persone ad agire contro la legge e in violazione del Codice, né atti di violenza psicologica e/o comportamenti discriminatori o lesivi. La Fondazione s'impegna a gestire le proprie attività nel pieno rispetto della vigente normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro. A tal fine, la Fondazione ritiene essenziale garantire un adeguato processo di aggiornamento normativo e monitorare le scadenze degli adempimenti previsti in tali ambiti per allertare le funzioni interessate al fine di organiz-

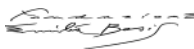
zare le necessarie attività. In tema di sicurezza sul lavoro, la Fondazione, per ogni fattore di rischio specifico associato alle diverse mansioni, individua le misure di prevenzione e protezione da attuare, anche con riferimento al personale esterno.

3.2.2 Rapporto di lavoro dipendente

Il personale dipendente è assunto con regolare contratto di lavoro; non è tollerata alcuna forma di lavoro irregolare. I responsabili utilizzano e valorizzano pienamente tutte le professionalità operanti nella struttura, richiedendo prestazioni coerenti con l'esercizio delle loro mansioni e con i piani organizzativi del lavoro, assicurando il coinvolgimento dei propri collaboratori, anche attraverso momenti di partecipazione a discussioni funzionali alla realizzazione degli obiettivi della Fondazione. La Fondazione s'impegna nella formazione dei propri collaboratori, attraverso incontri interni o partecipazione a corsi esterni inerenti l'attività svolta all'interno della stessa. Nel processo di selezione del personale e nell'acquisizione di prestazioni di servizi, ivi inclusi appalti e/o contratti di outsourcing, nei quali potrebbero essere impiegati cittadini di paesi terzi, la Fondazione s'impegna a verificare la regolarità del permesso di soggiorno dei potenziali collaboratori e a monitorarne la scadenza. Nella fase di selezione del personale vengono altresì valutati e accertati i rapporti, diretti o indiretti, tra il candidato e la Pubblica Amministrazione. Le valutazioni dei candidati vengono formalizzate in apposita documentazione di cui è garantita l'archiviazione a cura della funzione responsabile.

3.2.3 Il lavoro in équipe

La Fondazione promuove il lavoro in équipe, di modo che la presa in carico dell'ospite sia la più condivisa e



integrata possibile, nell'idea di una attiva partecipazione degli operatori al percorso terapeutico.

3.2.4 Doveri e divieti dei collaboratori interni ed esterni

Tutti i collaboratori - dipendenti e collaboratori esterni - sono tenuti ad agire lealmente al fine di rispettare gli obblighi contrattuali e in conformità a quanto previsto dal presente Codice, evitando ogni situazione che possa condurre a conflitti di interesse con la Fondazione o che possa interferire con la capacità di assumere decisioni imparziali. I collaboratori sono tenuti ad operare con diligenza al fine di tutelare i beni della Fondazione, utilizzandoli con responsabilità e segnalando gli utilizzi impropri. Chi presta la propria opera lavorativa all'interno della Fondazione è responsabile della protezione e della conservazione dei beni aziendali, materiali e immateriali, avuti in affidamento per l'espletamento dei propri compiti, nonché del loro utilizzo in modo conforme ai fini aziendali e alle norme vigenti. I destinatari del presente Codice devono agire con spirito di collaborazione, apportando all'attività della Fondazione il contributo delle competenze di cui dispongono, con l'osservanza dei criteri di confidenzialità e riservatezza per quanto attiene qualsiasi informazione di cui vengano in possesso per qualsivoglia motivo. Tutti i collaboratori, interni ed esterni alla Fondazione, devono osservare scrupolosamente i precetti previsti dai Codici Deontologici nella misura applicabile al loro operato e garantire parità di trattamento a tutti i pazienti. In particolare è fatto stretto divieto di:

- dichiarare prestazioni non effettivamente erogate;
- tenere comportamenti che tendano ad alterare la corretta gestione delle liste d'attesa;
- alterare o manomettere i contenuti della cartella cli-

nica in ogni sua parte.

3.2.5 Regali, omaggi e benefici

Coloro che operano per la Fondazione si astengono dall'accettare regali, omaggi, benefici salvo che gli stessi siano di modico valore e rientrino nelle normali pratiche di cortesia. Anche in questo caso, comunque, non dovranno essere accettati regali o benefici di altro genere laddove siano volti ad ottenere trattamenti non conformi al principio di imparzialità, onestà e correttezza.

3.2.6 Gestione delle note spese

Le spese sostenute dai dipendenti e collaboratori esterni della Fondazione per l'espletamento della propria attività lavorativa vengono autorizzate ex ante o ex post a seconda della tipologia e dell'ammontare della spesa. A supporto del rimborso/anticipo delle spese sostenute deve essere fornita adeguata documentazione giustificativa.

3.3 Rapporti con la Pubblica Amministrazione e le altre istituzioni pubbliche e private

3.3.1 Principi applicati

Le relazioni con la Pubblica Amministrazione e le altre istituzioni pubbliche e private, i pubblici ufficiali o i soggetti incaricati di un pubblico servizio devono ispirarsi alla più rigorosa osservanza delle disposizioni di legge ed alle norme e regolamenti applicabili e non devono in alcun modo compromettere l'integrità o la reputazione della Fondazione. L'assunzione di impegni e la gestione dei rapporti con i soggetti sopra menzionati sono riservati esclusivamente alle funzioni aziendali a ciò preposte e al personale autorizzato, nel pieno rispetto del principio di trasparenza.

3.3.2 Divieti imposti nelle relazioni con la P.A. e con le altre istituzioni pubbliche e private

Tutti coloro che, a vario titolo, operano per conto della Fondazione, sono tenuti ad astenersi rigorosamente dall'esibire documenti falsi e/o alterati, ovvero a sottrarre e/o omettere l'esibizione, se dovuta, di documenti, informazioni o dati di qualsiasi tipo, ovvero dal tenere una condotta tendente a trarre in inganno la Pubblica Amministrazione, in particolare per ciò che riguarda la gestione delle attività relative ai ricoveri. A nessun collaboratore è consentito, né direttamente, né indirettamente, né per il tramite di interposta persona, ricevere, offrire o promettere denaro, doni o compensi, sotto qualsiasi forma, né esercitare illecite pressioni, né promettere qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o favore a dirigenti, funzionari e dipendenti della Pubblica Amministrazione o di altre istituzioni pubbliche e private, ovvero a soggetti incaricati di pubblico servizio e a loro parenti o conviventi, allo scopo di indurli al compimento di un atto non conforme o contrario ai doveri d'ufficio. In particolare, la gestione dei rapporti con i soggetti pubblici per l'ottenimento, il mantenimento e il rinnovo dell'accreditamento, di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività della Fondazione, deve essere improntata alla trasparenza e alla correttezza. Il comportamento sopra delineato deve essere tenuto dai destinatari del presente Codice in tutti i rapporti che possano sorgere con la Pubblica Amministrazione e con altre istituzioni pubbliche e private, quali:

- le verifiche ispettive da parte della P.A. o di soggetti incaricati di pubblico servizio;
- la gestione degli aspetti fiscali e tributari con l'Amministrazione Finanziaria, anche tramite professionisti esterni;
- la gestione dei pazienti (liste d'attesa, accettazione,

- presa in cura, dimissioni, proroghe...);
- la gestione della cartella clinica (nella quale non devono in alcun modo essere riportate informazioni non veritiere, al fine di evitare che la Fondazione possa ricevere il pagamento, da parte del SSN, di prestazioni non dovute);
- la rendicontazione alla competente ASL delle prestazioni sanitarie rese;
- i rapporti con il Centro Psico-Sociale (CPS), il Dipartimento di Salute Mentale (DSM), il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) e con tutti gli altri enti con i quali, nell'esercizio della propria attività, la Fondazione entra in contatto;
- i rapporti con l'autorità giudiziaria (improntati all'onestà, lealtà e correttezza allo scopo di prevenire eventuali condotte illecite);
- i rapporti con le autorità di vigilanza (es.: Garante della Privacy, Antitrust, AIFA – Agenzia Italiana del Farmaco).

Per quanto riguarda le verifiche ispettive, si ritiene necessario il coinvolgimento di almeno due soggetti della Fondazione, al fine di garantire una maggiore separazione dei compiti tra i soggetti coinvolti, nonché la corretta archiviazione dei verbali e la rendicontazione dei contenuti e delle evidenze emerse durante le verifiche stesse. Nella gestione delle cartelle cliniche e nella rendicontazione e fatturazione alla competente ASL delle prestazioni sanitarie rese, data la particolare delicatezza dell'attività, la Fondazione opera con modalità tali da:

- garantire l'appropriatezza, la completezza e congruità delle cartelle cliniche e delle prescrizioni effettuate;
- garantire la tracciabilità del processo di rendicontazione e fatturazione alla ASL delle prestazioni erogate, incluse le fasi intermedie di invio dei flussi informativi non definitivi, di eventuali rettifiche ai flussi derivanti da con-



trolli interni o da richieste della stessa ASL e/o altri enti sanitari (es.: Nuclei Operativi di Controllo, Regione...);

- garantire una verifica a campione sull'appropriatezza, la congruità e la completezza dei ricoveri, delle prestazioni effettuate e delle somministrazioni di farmaci.

Per quanto riguarda l'erogazione di fondi pubblici:

- non è consentito utilizzare o presentare dichiarazioni e documenti attestanti fatti e notizie non vere, ovvero omettere informazioni per conseguire, a vantaggio o nell'interesse proprio e/o della Fondazione, contributi, finanziamenti o altre erogazioni concesse, a qualsiasi titolo, dallo Stato, da un Ente Pubblico o dall'Unione Europea;
- è fatto esplicito divieto di utilizzare contributi, finanziamenti o altre erogazioni, comunque denominate, concesse alla Fondazione dallo Stato, da un Ente Pubblico o dalla Comunità Europea per scopi diversi da quelli per i quali gli stessi siano stati assegnati.

3.3.3 Dialogo e collaborazione

La Fondazione ritiene che il dialogo con le istituzioni, gli operatori del settore, le associazioni e le forze sociali sia di notevole importanza per la propria attività e intende cooperare con esse nel rispetto delle specifiche caratteristiche e interessi. In particolare, la Fondazione opera nell'ottica dell'integrazione con le istituzioni pubbliche e le agenzie socio-culturali del territorio, attraverso la creazione di una nuova collaborazione tra pubblico e privato sociale.

3.3.4 Comunicazioni con l'esterno

In generale, qualsiasi eventuale comunicazione della Fondazione verso l'opinione pubblica, deve essere improntata al rispetto del diritto dell'informazione, compatibilmente con il diritto alla riservatezza e alla dignità degli ospiti/pazienti. In nessun caso è permesso divulgare notizie o

commenti falsi o tendenziosi.

3.4 Rapporti con i fornitori

I processi di acquisto (di beni e servizi) sono improntati alla ricerca del miglior rapporto qualità/prezzo, nell'ottica della salvaguardia economico patrimoniale della Fondazione, alla garanzia di pari opportunità per ogni fornitore, alla lealtà e all'imparzialità. Nella valutazione della qualità del fornitore si terrà conto anche della continuità del servizio, della tempestività del puntuale adempimento e dell'adeguato livello di assistenza. In ogni caso è imprescindibile un'accurata e precisa valutazione delle offerte, da parte dei responsabili, i quali devono mantenere i rapporti e condurre le trattative con i fornitori in modo da creare una solida base per relazioni reciprocamente convenienti e di lunga durata, nell'interesse della Fondazione. Nella scelta dei fornitori, la Fondazione privilegia gli interessi della Fondazione e dei pazienti, astenendosi dal porre in essere comportamenti volti a conseguire un vantaggio personale. Per particolari tipologie di interventi (es.: interventi di grande manutenzione), la Fondazione valuta la necessità di delegare la selezione e la scelta del fornitore più adeguato ad un consulente esterno. Ai fornitori è richiesto:

- il rispetto delle leggi e degli usi applicabili;
- di uniformarsi ai Principi del presente Codice;
- di uniformarsi ai Principi del Modello di Gestione, Organizzazione e Controllo della Fondazione;
- di rispettare la normativa vigente in materia di lavoro, con particolare attenzione al lavoro minorile e a quanto disposto dalla legge in tema di salute e sicurezza;
- di garantire il rispetto dei diritti umani dei lavoratori.

La Fondazione procede a verificare periodicamente il mantenimento nel tempo dei requisiti/parametri utilizzati in sede di selezione e qualifica dei fornitori.



3.5 Gestione amministrativa e finanziaria

3.5.1 Gestione amministrativa e bilancio

La redazione del bilancio e di qualsiasi altra documentazione contabile viene effettuata nel rispetto della legge e dei regolamenti vigenti adottando le prassi e i principi contabili corretti e rappresentando fedelmente i fatti di gestione secondo criteri di chiarezza, veridicità e correttezza.

3.5.2 Gestione delle risorse finanziarie

La Fondazione non effettua pagamenti illeciti di alcun genere ed impronta tutte le proprie attività finanziarie al principio di tracciabilità e trasparenza. I pagamenti, leciti e debitamente autorizzati, devono essere fatti, direttamente ai destinatari, non in contanti, fatto salvo l'utilizzo della piccola cassa. È prevista l'archiviazione della documentazione idonea a giustificare l'utilizzo dei contanti, al fine di poter ricostruire tutte le movimentazioni della cassa, una periodica attività di conta fisica della piccola cassa, e un'attività periodica di riconciliazione della stessa. In generale, la gestione delle risorse finanziarie deve avvenire nel rigoroso rispetto delle deleghe conferite, nonché di eventuali specifiche autorizzazioni per il compimento di particolari operazioni. Tutti coloro che agiscono per conto della Fondazione sono tenuti ad operare affinché i fatti di gestione siano rappresentati correttamente e tempestivamente nella contabilità. Per ogni operazione deve essere conservata agli atti un'adeguata documentazione di supporto dell'attività svolta, in modo da consentire:

- l'agevole registrazione nella contabilità;
- l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità;
- la ricostruzione accurata dell'operazione, anche per ridurre la probabilità di errori interpretativi.

3.5.3 Regali, donazioni e benefici

Eventuali donazioni ricevute da terzi (ad esempio da utenti, loro familiari o fornitori) possono essere accettate solo se erogate attraverso modalità di pagamento tracciabili (assegni, bonifici). È espressamente vietato l'utilizzo del contante. Deve essere inoltre prevista adeguata documentazione a supporto delle donazioni stesse, al fine di poter ricostruire ex post sia il soggetto che ha effettuato la donazione sia l'utilizzo che è stato fatto della donazione stessa.

3.6 La collettività e i media

La collettività rappresenta la comunità locale con cui la Fondazione si relaziona e, in generale, l'intera società civile con cui la Fondazione stessa ha o potrebbe avere relazioni di scambio. Obiettivo fondamentale per la Fondazione è creare una nuova cultura attorno al tema della malattia, anche attraverso iniziative culturali, viaggi e spettacoli a contatto con il mondo esterno e di incrementare la corretta conoscenza della propria attività attraverso adeguate campagne di sensibilizzazione. La comunicazione rappresenta lo strumento strategico per la diffusione dell'identità, dei valori e degli obiettivi della Fondazione. Al fine di raggiungere la maggior parte dei propri interlocutori, la Fondazione utilizza diversi canali: il sito internet, le pubblicazioni, le conferenze, i convegni e i corsi, i comunicati e le conferenze stampa, l'organizzazione di eventi e manifestazioni, la partecipazione agli organismi per la salute mentale territoriale. L'attività di comunicazione ha la finalità sia di garantire la massima accessibilità all'informazione sia di favorire il coinvolgimento degli interlocutori. Affermare all'esterno un'identità e un'immagine condivise è fondamentale per assicurare l'efficacia e la credibilità delle attività e delle iniziative promosse dalla Fondazione, tra le quali si citano: le attività individuali e di gruppo inerenti l'area delle abilità di base, le attività motorie, le attività occupazio-



nali, le attività espressivo-cognitive, le attività artistiche, le attività ludico-risocializzanti, le attività legate alla clinica e quelle di supporto sociale. Inoltre si citano la festa annuale di Cascina Germoglio, i convegni, i corsi di formazione, i viaggi, gli spettacoli teatrali, le mostre, le manifestazioni varie e le attività della fattoria. La Fondazione si impegna affinché i rapporti con la stampa, i mezzi di comunicazione e informazione e, più in generale, gli interlocutori esterni, siano gestiti da soggetti a ciò espressamente incaricati. La comunicazione verso l'esterno deve ispirarsi a principi di verità, correttezza, trasparenza e prudenza, per non indurre a interpretazioni parziali, erronee, ambigue, o fuorvianti. Le richieste di informazioni da parte dei mass-media e a qualsiasi titolo ricevute dai collaboratori della Fondazione devono essere comunicate ai vertici della Fondazione, che avranno cura di gestirle in modo adeguato, evitando la divulgazione di notizie riservate.

3.7 I sistemi informatici

Per quanto riguarda l'utilizzo dei sistemi informatici, ogni collaboratore, interno ed esterno, che presta la propria opera all'interno della Fondazione è responsabile della sicurezza e della cura dei sistemi utilizzati ed è soggetto alle disposizioni normative in vigore e alle condizioni dei contratti di licenza. Rientra nell'uso improprio dei beni e delle risorse aziendali l'utilizzo dei collegamenti in rete per fini diversi da quelli inerenti la propria prestazione d'opera nell'ambito del rapporto di lavoro. Ogni collaboratore è tenuto a prestare il necessario impegno al fine di prevenire la possibile commissione di reati mediante l'uso degli strumenti informatici.

3.8 Privacy

La Fondazione è consapevole che buona parte dei dati che tratta, in particolare con riferimento ai dati degli utenti,

sono di natura sensibile e quindi necessitano di particolare cura in fase di trattamento. La Fondazione assicura grande attenzione alla sicurezza delle suddette informazioni con particolare riferimento alla riservatezza delle stesse: è principio fondante per garantire la dignità dell'essere umano.

3.9 L'ambiente

Le strategie e la gestione operativa della Fondazione sono improntate ai principi del rispetto dell'ambiente e della salute pubblica, in conformità alle direttive in materia, nazionali e internazionali, e alle autorizzazioni ottenute dagli Enti preposti. La Fondazione programma la propria attività nel rispetto dell'ambiente, prestando la massima attenzione affinché venga evitato ogni scarico o emissione illecita di materiale nocivo o rifiuto speciale, trattando i rifiuti in conformità alle norme vigenti. La Fondazione ritiene essenziale formare il proprio personale e i propri collaboratori per quanto riguarda le modalità da adottare nella gestione operativa dei rifiuti sanitari e le modalità di qualifica e verifica dei requisiti autorizzativi che le ditte coinvolte nella gestione dei rifiuti devono possedere per poter operare come previsto dalla normativa vigente.

4. ATTUAZIONE, CONTROLLO E AGGIORNAMENTO DEL CODICE

4.1 Diffusione e divulgazione del Codice Etico

La Fondazione si impegna a comunicare a tutti i soggetti destinatari i valori e i principi contenuti nel Codice, e a garantirne la diffusione interna ed esterna, mediante:

- la distribuzione a tutti i componenti degli Organi Sociali, ai medici, ai dipendenti, ai collaboratori esterni;
- l'affissione in un luogo accessibile e la pubblicazione sul sito internet della Fondazione. Tutti coloro che collabo-



rano a vario titolo con la Fondazione devono prendere visione del Codice e impegnarsi a seguire le prescrizioni e le regole in esso contenute.

4.2 Controlli e aggiornamenti

Il compito di vigilare sul rispetto del presente Codice spetta all'Organismo di Vigilanza, che adotta i provvedimenti necessari per assicurarne l'applicazione. In particolare, l'Organismo di Vigilanza ha il compito di:

- vigilare sulla corretta applicazione e rispetto del Codice Etico;
- verificare la coerenza tra i comportamenti teorici e i comportamenti di fatto;
- aggiornare il Codice;
- monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Codice;
- garantire lo sviluppo delle attività di comunicazione e formazione etica;
- proporre modifiche e integrazioni al Codice;
- esaminare le segnalazioni di eventuali violazioni del Codice;
- risolvere eventuali conflitti circa l'interpretazione del presente Codice.

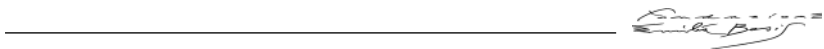
4.3 Obbligo di comunicazione all'Organismo di Vigilanza

Tutti i destinatari del Codice sono tenuti a segnalare tempestivamente all'Organismo di Vigilanza (odv@fondazionebasis.it) ogni comportamento contrario a quanto previsto dal Codice stesso, dalle norme di legge e dalle procedure interne. A tal fine, la Fondazione ha attivato gli opportuni canali di comunicazione dedicati, per la segnalazione di violazioni sospettate o conclamate. I segnalanti saranno garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione; sarà inoltre garantita la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei

diritti della società o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

4.4 Sistema disciplinare

Le violazioni del presente Codice ledono il rapporto di fiducia instaurato con la Fondazione e di conseguenza comportano azioni disciplinari, a prescindere dall'eventuale instaurazione di un giudizio penale nei casi in cui il comportamento costituisca reato. Le sanzioni verranno applicate in conformità al sistema disciplinare previsto dai CCNL applicabili o dai contratti di riferimento stipulati con le relative controparti. Il presente Codice entra in vigore dal 22/10/2013, data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, ed è disponibile sul sito internet della Fondazione. Le revisioni del presente Codice avvengono mediante delibera del Consiglio di Amministrazione tenendo conto delle osservazioni ricevute dai destinatari, delle evoluzioni normative e dell'esperienza acquisita nell'applicazione del Codice stesso. Le modifiche al Codice sono pubblicate e rese disponibili con mezzi appropriati.





CARTA DEI SERVIZI

Fondazione Emilia Bosis

PROFILO ISTITUZIONALE

La fondazione Emilia Bosis è un organismo istituzionale no-profit che, raccogliendo l'eredità storica e culturale della Comunità Logos dell'ex Ospedale Neuropsichiatrico di Bergamo, è delegata ad occuparsi direttamente delle persone che soffrono a causa di disturbi mentali, intervenendo sulle manifestazioni psicopatologiche e sociali del paziente/ospite attraverso mirate metodologie di intervento terapeutico e socio-riabilitativo. Particolare attenzione è dedicata alla formazione e divulgazione di una nuova cultura sociale in campo psichiatrico, socio-assistenziale e riabilitativo. Le prestazioni terapeutiche, riabilitative e ri-socializzanti sono erogate da un'équipe di professionisti composta da: psichiatri, psicologi, educatori professionali, infermieri professionali, ausiliari socio assistenziali e collaboratori volontari. La Fondazione si avvale inoltre di laboratori artistici teatrali (condotti con la consulenza di professionisti del settore) e dell'utilizzo di articolate e complesse attività culturali, ricreative, ludico-espressive, occupazionali e riabilitative in genere. Investe risorse economiche e professionali per concorrere al miglioramento della qualità di vita dei pazienti psichiatrici. Collabora attivamente con le istituzioni pubbliche e private del territorio e con la Diocesi, per creare una rete di proficue risposte ai tanti bisogni delle persone portatrici di patologia psichiatrica. È di supporto alle famiglie, nucleo primario e insostituibile per ogni intervento educativo e assistenziale. Dispone di proprie struttu-

re comunitarie residenziali e semi-residenziali ubicate nel tessuto cittadino, di recente costruzione e ristrutturazione, atte a soddisfare le esigenze assistenziali-sanitarie e terapeutico-riabilitative degli ospiti. Secondo le direttive legislative nazionali e regionali in materia di tutela socio-sanitaria delle persone portatrici di patologia psichiatrica, le istanze culturali e i fondamenti teorico-pratici che caratterizzano il lavoro della Fondazione, come più ampiamente esposte nel progetto LOGOS 2015 e nel Codice Etico della Fondazione stessa, si fondano sulla interdisciplinarietà professionale e operativa, sulla creatività personale e gruppale, sull'innovazione metodologica per le strategie di intervento riabilitativo. Gli obiettivi della fondazione sono pertanto la cura e la riabilitazione dei pazienti/ospiti cercando di favorire l'integrazione nelle realtà sociali e territoriali di provenienza, ma anche la lotta allo stigma, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dei problemi del malato di mente e delle famiglie, la promozione di una cultura volta al rispetto, alla comprensione, all'accettazione delle diversità, la formazione continua del personale.

PRESTAZIONI EROGATE

Gli interventi terapeutico-riabilitativi, risocializzanti ed assistenziali consistono nell'aiutare l'ospite, nel rispetto delle sue capacità, dei suoi bisogni e desideri e abilità personali e sociali, a raggiungere la migliore qualità di vita possibile. La riabilitazione non può essere intesa come una medicina che il paziente/ospite accetta passivamente ma è un percorso continuo che va costruito quotidianamente insieme. Il Progetto Terapeutico Riabilitativo (PTR) è il risultato di una valutazione funzionale effettuata con l'ospite, il CPS di provenienza, i familiari, le figure di riferimento, per la definizione e la negoziazione di obiettivi specifici su cui verranno calibrati gli interventi riabilitativi strutturati.



FAMIGLIA

I famigliari e l'ambiente sociale sono una risorsa fondamentale nel percorso riabilitativo. In particolare la famiglia, oltre a rappresentare un supporto naturale per l'utente, viene coinvolta nel progetto vero e proprio al fine di:

- raccogliere informazioni utili per la valutazione funzionale dell'utente nel suo ambiente di vita;
- partecipare alla definizione degli obiettivi riabilitativi specifici;
- collaborare agli interventi di apprendimento di abilità sociali ed al monitoraggio delle stesse.

Ai familiari vengono fornite informazioni sul trattamento e la patologia nonché indicazioni utili alla dimissione. Vengono inoltre organizzati incontri periodici di aggiornamento e di informazione per i familiari (gruppi di psicoterapia e di sostegno, open day, iniziative varie).

EQUIPE

L'intervento riabilitativo psichiatrico è garantito dalla stretta collaborazione di diverse figure professionali:

- psichiatra
- psicologo
- educatore professionale
- infermiere professionale
- ASA.

ACCESSO

La richiesta di ammissione e il relativo periodo di permanenza, variabile a seconda della tipologia della struttura, del programma riabilitativo stilato conformemente a quanto indicato dalla normativa, vengono proposti dal medico del Centro Psico-Sociale (CPS) di competenza in accordo con

la persona interessata. Il ricovero avviene pertanto con modalità volontaria, ad eccezione dei casi inviati con obbligo di cura da parte dell'autorità giudiziaria. Il paziente dovrà essere presentato all'équipe del servizio attraverso una relazione scritta dell'inviante. Oltre alle notizie anamnestiche dovranno essere indicati i motivi della richiesta dell'inserimento e gli obiettivi che si intendono raggiungere. Ciò consentirà di operare una prima valutazione sull'idoneità della nostra struttura a rispondere alle richieste. In un secondo momento si svolgerà un primo incontro con il paziente ed il medico responsabile della struttura. Se il paziente verrà considerato idoneo al servizio gli verrà comunicata una data per l'inserimento in prova. Durante questo primo periodo (della durata di circa un mese) verranno fornite all'ospite anche le notizie di carattere pratico sulla vita comunitaria, le regole, gli verranno spiegati i suoi diritti ed i suoi doveri e si inizierà a delineare il Progetto Terapeutico Riabilitativo (PTR), che andrà ovviamente comunicato anche agli invianti ed ai famigliari. Dovranno essere forniti recapiti telefonici per poter rapidamente rintracciare i famigliari in caso di necessità.

Per l'ammissione dei pazienti/ospiti sono richiesti i seguenti documenti:

- documento d'identità
- codice fiscale
- tessera sanitaria con eventuale esenzione dal ticket
- certificato vaccinazioni
- esami ematochimici di routine
- autorizzazione A.S.L.
- Piano Trattamento Individuale P.T.I.
- In caso di obbligo di cura decreto di misura di sicurezza del magistrato.

Sono considerate diagnosi di esclusione: demenza primaria, grave ritardo mentale. (Deliberazione n. VIII/4221 del 28-2-2007 - Regione Lombardia)



SERVIZI

Presidio di Comunità Protette Alta Assistenza

CPA Logos 1 – CPA Logos 4

Bergamo - via delle Canovine, 15
tel. 035/315352 fax 035/315399
canovine@fondazionebasis.it

Responsabile: Castelli Roberto
Direttore Sanitario: Carlo Saffioti
Psichiatri: Eugenio Allaria, Gianluca Genini
Psicologa: Alessandra Guerrieri
Coordinatore: Ernesto Lodetti

Le Comunità Protette Alta Assistenza accolgono persone sofferenti di disturbi psichici che necessitano di terapie e riabilitazione in regime di residenzialità con assistenza continua nell'arco delle 24 ore. I programmi erogati nella struttura sono di media intensità riabilitativa (durata massima di degenza 36 mesi) e di bassa intensità riabilitativa (durata della degenza non prestabilita). Gli interventi erogati sono quelli indicati nell'allegato A della Deliberazione n. VIII/4221 del 28-2-2007 - Regione Lombardia (riconducibili ai progetti indicati nella tabella a pagina 84-85). Sono strutture residenziali che possono ospitare 14 utenti con sistemazione in camere da 2 o 3 posti letto. La comunità Logos 1 è collocata in un edificio di 4 piani, la comunità Logos 4 è collocata in una palazzina di 2 piani. Le comunità sono strutturate in spazi tipici di una civile abitazione per creare un ambiente familiare; per l'operatività dispongono di: infermeria, studi per visite e colloqui, sale per attività e locali per il personale. Entrambe le comunità sono dotate di impianto ascensore. Distanza 5 minuti dal centro della città e sono ben servite dai trasporti pubblici.

Presidio di Comunità Protette Alta Assistenza

CPA Logos 2 - CPA Logos 3

Centro Diurno Psichiatrico

Bergamo - via Mentana, 15
tel. 035/315408 fax 035/315361
sede@fondazionebasis.it

Responsabile: Castelli Roberto
Direttore Sanitario: Carlo Saffioti

CPA

Psichiatri: Gianluca Genini, Eugenio Allaria

Psicologa: Laura Appolonia

Centro Diurno

Psichiatra: Marta Barbieri

Psicologa: Laura Appolonia

Le Comunità Protette Alta Assistenza accolgono persone sofferenti di disturbi psichici che necessitano di terapie e riabilitazione in regime di residenzialità con assistenza continua nell'arco delle 24 ore. I programmi erogati nella struttura sono di media intensità riabilitativa (durata massima di degenza 36 mesi) e di bassa intensità riabilitativa (durata della degenza non prestabilita). Gli interventi erogati sono quelli indicati nell'allegato A della Deliberazione n. VIII/4221 del 28-2-2007 - Regione Lombardia (riconducibili ai progetti indicati nella tabella a pagina 84-85). Le Comunità Logos 2 e Logos 3 sono strutture residenziali che possono ospitare rispettivamente 9 e 10 utenti con sistemazione in camere da 2 o 3 posti letto. Le due comunità sono collocate in un grande edificio, sono strutturate in spazi tipici di una civile abitazione per creare un ambiente fami-



gliare; per l'operatività dispongono di: infermeria, studi per visite e colloqui, sale per attività e locali per il personale. Dispongono inoltre di una sala polivalente, sala giochi e biblioteca. Entrambe le comunità sono dotate di impianto ascensore. Sono ubicate nel centro del quartiere di Colognola, poco distanti dal centro della città e adeguatamente servite dai trasporti pubblici.

Il Centro Diurno Psichiatrico è una struttura che accoglie persone sofferenti di disturbi psichici che necessitano di terapie e riabilitazione in regime di semiresidenzialità. È aperto dal lunedì al sabato dalle ore 8,00 alle 17,00. Può ospitare fino ad un massimo di 15 utenti. La struttura svolge funzioni terapeutico-riabilitative e risocializzanti per 8 ore al giorno e 6 giorni la settimana attraverso attività in piccoli gruppi. Le attività in corso sono riportate nella tabella a pagina 84-85. Dispone di cucina, soggiorno, studio medico, infermeria, locali per attività di gruppo e colloqui. Le Comunità Protette Alta Assistenza e il Centro Diurno Psichiatrico fanno parte di un unico compendio immobiliare.

Struttura Sanitaria in ambito psichiatrico Cascina Germoglio

Comunità Riabilitativa Alta Assistenza
CRA Cascina Germoglio

Comunità Protette a Bassa Assistenza
CPB 2 - CPB 3

Centro Diurno Psichiatrico
Cascina Germoglio

Verdello (Bg) - via Solferino, 51
tel. 035/4813814 fax 035/882328
germoglio@fondazionebasis.it

Responsabile: Pier Giacomo Lucchini
Direttore Sanitario: Carlo Saffioti
Psichiatri: Carlo Saffioti, Marta Barbieri, Eugenio Allaria
Psicologhe: Laura Appolonia, Alessandra Guerrieri
Coordinatore: Marco Facchetti

Le Comunità Riabilitative ad Alta Assistenza accolgono persone sofferenti di disturbi psichici che necessitano di terapie e riabilitazione in regime di residenzialità con assistenza continua nell'arco delle 24 ore. I programmi erogati nella struttura sono di alta intensità riabilitativa (durata massima di degenza 18 mesi) e di media intensità riabilitativa (durata massima di degenza 36 mesi). Gli interventi erogati sono quelli indicati nell'allegato A della Deliberazione n. VIII/4221 del 28-2-2007 - Regione Lombardia (ricongiungibili ai progetti indicati nella tabella a pagina 84-85). La Comunità è collocata in un grande edificio, disposta su 2 piani con una disponibilità residenziale di 20 posti letto. Ogni piano è diviso in zona giorno: soggiorno, sala pranzo, cucina con dispensa, sala giochi, infermeria, studio medico, e zona notte con camere singole dotate ciascuna di bagno. La Comunità dispone inoltre di una sala mediateca-riunioni, sala polivalente, ampio spazio all'aperto piantumato e un orto. La Comunità è situata a 600 metri dal centro di Verdello ed grazie alla vicina stazione ferroviaria di Verdello è adeguatamente servita dai trasporti pubblici.

Le Comunità Protette a Bassa Assistenza, accolgono persone sofferenti di disturbi psichici che necessitano di terapie e riabilitazione in regime di residenzialità che necessitano della presenza programmata su fasce orarie di personale psico-sociale, educativo e medico. Possono ospitare complessivamente 5 utenti. Le attività in corso sono quelle riportate nella tabella a pagina 84-85. Sono strutturate in un bilocale con cucina soggiorno, camera doppia e bagno;



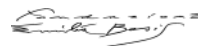
ed in un trilocale con cucina soggiorno, camera doppia, camera singola, e bagno.

Il Centro Diurno Psichiatrico è un servizio semi-residenziale, dispone di una cucina con dispensa, sala pranzo, soggiorno, studio medico, infermeria, locali per attività di gruppo e individuali. È aperto dal lunedì al sabato dalle 8,00 alle 17,00. Può ospitare fino ad un massimo di 15 utenti. La struttura svolge funzioni terapeutico-riabilitative e risocializzanti per 8 ore al giorno e 6 giorni la settimana attraverso attività in piccoli gruppi. Le attività in corso sono quelle riportate nella tabella a pagina 84-85.

Le Comunità Riabilitative ad Alta Assistenza, le Comunità Protette a Bassa Assistenza e il Centro Diurno Psichiatrico sono inseriti in un unico edificio dotato di ascensore, di un piano interrato dedicato ai servizi e alla logistica con spazi riservati al personale. La struttura è inoltre dotata di una sala polivalente disponibile per attività. La struttura dispone all'esterno di spazi verdi e di ampi parcheggi. Sull'area di proprietà della Fondazione sulla quale sorge la "Cascina Germoglio" sono attivi dal 2003 la fattoria, il maneggio e dal 2014 il Teatro Stalla. La sala Polivalente, il Teatro Stalla, la fattoria, il maneggio ad uso per i progetti socio-riabilitativi dei pazienti che accedono ai servizi della Fondazione sono aperti ai cittadini ed ospitano eventi non prettamente socio-sanitari favorendo l'integrazione e la lotta allo stigma.

PROGETTI RIABILITATIVI

AREE DI INTERVENTO	PROGETTI
ABILITÀ DI BASE	<ul style="list-style-type: none"> - Cura di sé e igiene personale - Riordino e pulizia ambienti personali e comunitari - Cura del proprio vestiario lavanderia e stiro - Pango (progetto di miglioramento dell'ambiente comunitario)
ATTIVITÀ MOTORIE	<ul style="list-style-type: none"> - Ginnastica - Biodanza - Piscina - Gruppo bicicletta - Gruppo montagna - Equus gruppo ludico sportivo e riabilitativo
ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio cucina - Gruppo spesa - Gruppo taglio e cucito - Equus gruppo occupazionale - Equus attività di selleria - Gruppi cinofili - Orticoltura e orto in città - Orto botanico - Giardinaggio - Progetti occupazionali individuali (maneggio, fattoria, pulizie, hostaria)



ATTIVITÀ ESPRESSIVO COGNITIVE	<ul style="list-style-type: none">- Laboratorio Arteterapia- Gruppo lettura e scrittura- Laboratorio fotografia- Laboratorio di lingua inglese- Gruppi discussione- Verba Volant- Danza movimento terapia- Fattorie didattiche
ATTIVITÀ ARTISTICHE	<ul style="list-style-type: none">- Laboratorio teatro- Laboratori artistici- Spettacoli teatrali
ATTIVITÀ LUDICO RISOCIALIZZANTI	<ul style="list-style-type: none">- Gruppo film- Gruppo ludico e spazio gioco- Gruppo mercato- Gruppo uscite e gite
AREA CLINICA	<ul style="list-style-type: none">- Colloqui individuali- Psicoterapia di gruppo- Gruppi famigliari- Colloqui di sostegno famigliari
ATTIVITÀ DI SUPPORTO SOCIALE	<ul style="list-style-type: none">- Interventi relazionali- Servizi di trasporto e accompagnamento- Sostegno alla domiciliarità
VIAGGI EVENTI SERVIZI	<ul style="list-style-type: none">- Cascina Germoglio in festa- Soggiorni montani e marini- Viaggi equus- Eventi culturali e formativi- Convegni- Gestione Oasi naturale del Busatello- Teatro Stalla- Scuola pony- Fattoria e maneggio



FONDAZIONE EMILIA BOSIS

Fondatrice EMILIA BOSIS

Consiglio di Amministrazione

Presidente

PIER GIACOMO LUCCHINI

Vicepresidente

ROBERTO CASTELLI

Segretario

ARMANDO TESTA

Consiglieri

SERGIO BERTOCCHI

AGOSTINO DA POLENZA

FRANCESCO SALVI

Revisori dei Conti

MARCO BRONCO

MASSIMO DI LULLO

FEDERICO MANZONI

Responsabili dei Servizi

ROBERTO CASTELLI

PIER GIACOMO LUCCHINI

Direttore Sanitario

CARLO SAFFIOTI

Psichiatri

EUGENIO ALLARIA

MARTA BARBIERI

GIANLUCA GENINI

CARLO SAFFIOTI

Psicologhe

LAURA APPOLONIA

ALESSANDRA GUERRIERI

Coordinatori dei Servizi

MARCO FACOETTI

ERNESTO LODETTI

Consulenti

ORGANISMO DI VIGILANZA Avv. NICOLA MARANNINO,

STUDIO LEGALE Avv. FABIO TORRI, CONSULENTE TECNICO

Arch. GIORGIO DELLA VITE, STUDIO COMMERCIALE Rag.

CLAUDIO MOSSO, CONSULENTE DEL LAVORO STUDIO Rag.

ENZO MACCARANA, RSPP Dott.sa FULVIA CANDELORO

Educatori Professionali

SILVIO ACETI, SIMONA ARMANELLI, ROSALIA BARRILE, LAURA

BONANOMI, ALICE BETTANI, PAOLA BENSONI, ANTONIO

CAGGIONI, VALENTINA CORTESI, NICOLETTA FASOLI, IRENE

GENTILI, SIMONA MANTECCA, GABRIELE MENGHINI, SAN-

DRA MERELLI, SURANGI SUSAN PERGREFFI, ELIDE TESTA, PA-

MELA TULLIA TESTA, ALESSANDRA TIRLONI

Maneggio

PAOLO ADAMI, LUIGI MARAVIGLIA, SERGIO UBBIALI

Amministrativi

ANNALISA DI BELLA, ELENA TRIVELLA

Collaborazioni

SILVA CAVALLI FELCI

AGOSTINO CELTI

ANDREA CRIVELLARI

GIORGIO VICENTINI



AGRITURISMO ARGININO PICCOLO (Ostiglia - Mantova)
ANIMALI CELESTI - Alessandro Garzella
ASSOCIAZIONE AIUTIAMOLI
ASSOCIAZIONE AIUTO A VIVERE ONLUS - Marco Facchetti,
Simona Armanelli, Federica Agnello
ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI VERDELLO
ASSOCIAZIONE PANTAREI - Micaela Bianco
CIRCOLO RICREATIVO PIGNOLO
COMUNE DI GAZZO VERONESE Oasi "Palude del Busatello"
HOSTARIA GERMOGLIO - Luigina Locatelli
TEATRO FREQUENZE ALFA - Stefano Filippi, Valentina Grigò
UISP - Michele Semperboni
UNICEF BERGAMO
UNION GEFFOSSES (Francia)

Convenzioni per tirocini presso le nostre strutture
CENTRO ARTITERAPIE LECCO - Lecco
CIPA CENTRO ITALIANO DI PSICOLOGIA ANALITICA SCUOLA
DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA - Milano
FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI ONLUS - CENTRO DI
FORMAZIONE, ORIENTAMENTO E SVILUPPO - Milano
FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA - Bergamo
ISTITUTO ARETUSA - SCUOLA di PSICOTERAPIA PSICOANALITI-
CO FENOMENOLOGICA - Padova
ISTITUTO d'ISTRUZIONE SUPERIORE "G. CANTONI" - Treviglio
ISTITUTO STATALE d'ISTRUZIONE SUPERIORE "MARIAGRAZIA
MAMOLI" - Bergamo
ISTITUTO STATALE d'ISTRUZIONE SUPERIORE "PAOLINA SEC-
CO SUARDO" - Bergamo
ISTITUTO SUPERIORE "LORENZO LOTTO" - Trescore Balneario

SCUOLA di PSICOTERAPIA ad ORIENTAMENTO SISTEMICO E SOCIO-COSTRUZIONISTA - Milano

"STUDI COGNITIVI" e "PSICOTERAPIA COGNITIVA e RICERCA" - Milano

UNIVERSITÀ degli STUDI di BERGAMO DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI - Bergamo

Volontari

ALDO ALBANI, ANGELO DORINI, CAROLINA DORINI, GIUSEPPINA DORINI, MARCELLINA FABEMOLI, TULLIO GELMI, ANGELICA LO CICERO, ETTORE PAGANI, GIUSEPPE POLONI, MAURIZIO UBBIALI



Operatori della Cooperativa Sociale La Persona in servizio presso
la Fondazione Emilia Basis

Presidente ESTER VANOTTI

Coordinatrice ANNA TIRONI

Infermieri Professionali,

GIAMBATTISTA ADAMINI, ERIO FELICE BERSANI, BERNARDO
BONZI, GIUSEPPE CICIRELLI, SARA KHEDR, DANUTA KROL,
JAROSLAVA KRONOVETTEROVA, DARIO MARCARINI, JANA
MARCISOVA, ALICE MARSIKOVA, GIANLUCA MENSI, CRI-
STIAN MIREA, GIANBATTISTA ROTA, VITTORIO VITANGELI

Ausiliari Socio Assistenziali

MARTA ALGERI, CORA CABRERA FLORES, LORENZO CARRA-
RA, FAUSTO CHIESA, HILARIA CHOCATA, FIORE DE MATTIA,
VALENTINA FACCHI, MARIA LAMANUZZI, VIRGINIA LINAJA
GONZALES, ELIDE LOCATELLI, FRANCESCA LOCATELLI, FLA-
VIA MANZONI, ROBERTO MARZIALI, GIANCARLA PALASSI-
NI, ELISABETTA PARIGI, VIRNA REGAZZONI, GANNA SKAL-
YANSKA, MARCELLA VALLE

Personale di servizio

FEDERICA AMMONI, CATERINA CHIARENZA, BRUNA MARI-
NO, GLORIA MUTTI, TOMASINA NICOLETTA, SONENI NYO-
NI, MONICA TODESCHINI

Autisti

CLAUDIO GIUPPONI, VITTORIO SALVI

Marzo 2015



Cronistoria dei viaggi spettacoli eventi convegni manifestazioni della Fondazione Emilia Bosis

1998

- 17 luglio 1998 atto di costituzione della FONDAZIONE EMILIA BOSIS
- 18 settembre riconoscimento giuridico della FONDAZIONE EMILIA BOSIS
- 30 settembre presentazione del libro "Impronte del Corpo e della Mente" edito dal PAB. Con questo libro gli autori raccolgono l'eredità della Comunità Logos per consegnarla alla Fondazione. Presentazione del viaggio in Nepal
- 14 - 30 ottobre "Trekking alla Piramide del CNR – 5.000 metri di speranza" viaggio in Nepal sotto la guida di Agostino Da Potenza
- settembre – dicembre "Corso di formazione" per i operatori della Fondazione Emilia Bosis
- 3 dicembre "Gli Amici della Logos, un'avventura alla Piramide", presentazione del video sul "Trekking alla Piramide del CNR – 5.000 metri di speranza" - Auditorium di Piazza della Libertà Bergamo
- 10 dicembre partecipazione a "Montagne di Lombardia in Concerto"
- 21 dicembre inizio gestione della Comunità Logos presso l'ex Ospedale Neuropsichiatrico di Bergamo

1999

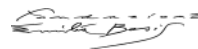
- 13 marzo "Progetto Piramide" conferenza Teatro dell'oratorio - Pognano
- 19 marzo "Altre Mattinate" spettacolo teatrale, Teatro Filodrammatici - Treviglio
- marzo – settembre laboratorio teatrale con la Fondazione Sipario Toscana e laboratori artistici con Giorgio Vicentini, Gianriccardo Piccoli e Guido Di Fidio con ospiti e operatori

della Fondazione

- 5 - 11 giugno "Trekking alla Piramide del CNR – 5.000 metri di speranza" mostra fotografica sala V. Carbonari - Seriate
- luglio "Progetto Montagna" escursioni sul monte Bianco, monte Rosa, monte Breithorn, monte Cevedale
- luglio pubblicazione del libro "L'arte dei Puri" - Edizioni Larus - stampa a cura della Fondazione Emilia Bosis
- 26 agosto - 28 settembre mostra "L'arte dei Puri". Quattro percorsi: "Sonde" di Giorgio Vicentini, "Via Crucis" pittorica di Gianriccardo Piccoli, "Presenze e Sogni" di Guido Di Fidio e "Via Crucis" fotografica a cura di Armando Testa e Pier Giacomo Lucchini - Teatro Sociale Bergamo
- 24 settembre trasferimento della Comunità Logos nelle nuove sedi di via Mentana e via delle Canovine a Bergamo. Gli ospiti della Comunità Logos lasciano definitivamente l'ex Ospedale Neuropsichiatrico
- 5 ottobre inaugurazione ufficiale delle nuove strutture della Fondazione alla presenza delle autorità civili e religiose di Bergamo
- 7 ottobre partecipazione al convegno "Salute Mentale e Disagio" - Firenze
- 12 ottobre "Dalla chiusura dell'ex Ospedale Psichiatrico di Bergamo al Servizio socio-sanitario del Territorio" convegno presso la sala polivalente della Fondazione - Bergamo
- 30 ottobre "Buio e Altro" spettacolo teatrale regia di Alessandro Garzella - Teatro Donizetti Bergamo
- 12 novembre assegnazione a "L'arte dei Puri" del Premio Guggenheim promosso da Impresa e Cultura - Scuola Grande di San Giovanni Evangelista di Venezia
- 17 novembre - 2 febbraio 2000 Incontri di Formazione rivolti a operatori e familiari, aperti anche alla popolazione del quartiere di Colognola - Bergamo

2000

- 4 - 18 febbraio partecipazione a "Itinerari sul disagio Psichi-



- co" - Colognola Bergamo
- 31 marzo "Montagna Solidale" serata culturale con Nives Meroi sala polivalente della Fondazione - Bergamo
- 17 - 29 aprile "Via Crucis" mostra pittorica - Chiesa Parrocchiale S. Sisto Colognola Bergamo
- 11 - 18 maggio "Viaggio in Terra Santa" in occasione del Giubileo
- 25 maggio "Bianco" spettacolo teatrale - Teatro Politeama Cascina
- maggio pubblicazione de "Il Sottile Filo Rosso" film documentario sui laboratori teatrali della Fondazione
- 21 agosto apertura del Centro Diurno Psichiatrico di via Mentana - Bergamo
- 3 - 11 settembre "Viaggio Equus 2000 – Vivi il cavallo" caravanserraglio itinerante da Bergamo a Piacenza
- 19 novembre - 10 dicembre "Viaggio in Patagonia" - Argentina e Cile

2001

- 29 marzo Emilia Bosis partecipa al Maurizio Costanzo Show, vengono trasmesse alcune sequenze del film "Il Sottile filo Rosso"
- 31 marzo "Nei tenui diti si trovò gli artigli" convegno su adolescenza e devianza - Centro Congressi Giovanni XXIII Bergamo
- 27 aprile - 1 maggio partecipazione alla fiera "Travagliato Cavalli" - Travagliato
- 21 luglio tutte le strutture della Fondazione ottengono l'accREDITAMENTO della Regione Lombardia
- 31 agosto - 9 settembre "Viaggio Equus 2001" caravanserraglio itinerante da Ostiglia a Padova
- 28 settembre partecipazione a "Stati Generali della Montagna" - Lingotto Fiere Torino
- 11 ottobre - 11 aprile 2002 "Programma di formazione per operatori di comunità" progetto formativo biennale

- 15 dicembre Emilia Bosis riceve la benemerenzza del Comune di Bergamo

2002

- marzo viene pubblicato "LiberaMente in Patagonia" - Collana il Germoglio Fondazione Emilia Bosis
- 26 - 30 marzo Viaggio a Roma con udienza dal Papa
- 13 aprile - 5 maggio "LiberaMente in Patagonia" mostra fotografica - Auditorium San Sisto in Colognola Bergamo
- 24 - 28 aprile partecipazione alla fiera "Travagliato Cavalli" - Travagliato
- 2 - 23 giugno partecipazione a "Il Crocifisso è Risorto - È Risorto il Crocifisso" mostra pubblicata sul catalogo la "Via Crucis" pittorica - Castello Albani di Urgnano
- 21 giugno partecipazione al convegno "Residui Illuminati" - Chiesa S. Agostino Bergamo
- 19 novembre "Si nasce tutti pazzi alcuni lo restano. Quale risposta al male?" Incontro culturale a cura di Pier Giacomo Lucchini, Giovanni Reale, Eugenio Borgna, Ersilio Tonini, Franco Rella - Colognola Bergamo

2003

- 26 gennaio - 13 febbraio "Kilimanjaro 2003" viaggio in Tanzania trekking e safari
- marzo - giugno laboratorio teatrale su progetto elaborato con il Teatro Prova di Bergamo
- maggio viene pubblicato "Kilimanjaro 2003 - Collana il Germoglio Fondazione Emilia Bosis
- 13 maggio serata culturale "I poveri della bibbia interrogano il cristiano di oggi" incontro con Mons. Gianfranco Ravasi sul tema inserito nella rassegna "Io nel volto dell'altro" momenti di sensibilizzazione verso l'incontro con la diversità
- 15 maggio - 23 dicembre "Assunti teorici, operatività clinica ed aspetti relazionali nella cura dei pazienti psichiatrici trattati in ambito comunitario" progetto formativo in dieci incon-



tri con crediti ECM

- 19 maggio "Si nasce tutti pazzi alcuni lo restano" incontro culturale - Cascina S. Giuseppe Pognano
- 27 maggio "Montagna Solidale" incontro culturale inserito nella rassegna "Io nel volto dell'Altro" con la partecipazione di Maria Rita Parsi
- 29 maggio "Si nasce tutti pazzi alcuni lo restano" incontro culturale - Oratorio di Rivolta D'Adda
- 7 - 17 giugno "Viaggio Equus 2003 – Andar per castelli" caravanserraglio itinerante tra i castelli della Bassa Lombardia
- 9 giugno "Altre Diversità" incontro culturale con Pier Giacomo Lucchini, Mons. Maurizio Chiodi, Carlo Sini, Mons. Dante Lanfranconi - Chiesa S. Maria delle Grazie Soncino
- 10 giugno "Memoria del passato tentazione del presente" monologo teatrale con Max Brembilla, regia di Pier Giacomo Lucchini – Rocca di Soncino
- 15 giugno "Hammclov" spettacolo teatrale in collaborazione con Teatro Prova di Bergamo – Rocca di Ugnano
- 21 giugno "Sfilata equestre della solidarietà" da Colognola a Piazza Vecchia Città Alta – Bergamo
- 28 giugno "Posso parlare?" spettacolo teatrale - Teatro Donizetti Bergamo
- settembre "Posso parlare?" spettacolo teatrale inserito nella rassegna "Non posso perdere la meraviglia" - Teatro S. Giorgio Bergamo
- 27 settembre "Posso parlare?" spettacolo teatrale - Teatro S. Domenico Crema

2004

- 6 marzo partecipazione a "La Montagna che cura" - Palazzetto dei Convegni Castione della Presolana
- 21 aprile Emilia Bosis riceve il premio "Rosa Camuna" dal Consiglio Regionale Lombardo - Milano
- 22 aprile - 1 maggio "Viaggio Equus 2004 - In lungo e in largo" caravanserraglio itinerante nella pianura lombarda

- 18 luglio - 9 agosto "Viaggio in Pakistan" aggregati alla spedizione italiana per il cinquantenario della conquista del K2
- dicembre viene pubblicato "Pak2istan" - Collana il Germoglio Fondazione Emilia Bosis
- 2 - 5 dicembre "Viaggio Equus invernale 2004"
- 17 dicembre serata "Pak2istan" presentazione del libro e del video documentario, con Agostino Da Polenza, Michele Compagnoni, Mario Merelli

2005

- marzo 2005 pubblicazione di "NaturalMente" - Collana il Germoglio Fondazione Emilia Bosis
- 8 marzo - 9 aprile "Fotografo perché esisto" mostra fotografica Spazio S. Fedele - Milano
- 22 - 25 aprile partecipazione alla fiera "Travagliato Cavalli" - Travagliato
- 12 giugno - 6 novembre partecipazione alla 51° Biennale di Venezia con "L'Arte dei Puri"
- 25 - 27 giugno "Cascina Germoglio in Festa" inaugurazione di Cascina Germoglio e delle nuove strutture della Fondazione accreditate - Verdello
- 27 giugno "Ontologia della Follia" convegno con crediti ECM
- 27 giugno "Iotuegliellanoivoiessi" spettacolo teatrale - sala polivalente Cascina Germoglio - Verdello
- 28 - 29 giugno "Lavorare con... laboratori Interattivi" laboratori formativi con crediti ECM
- 5 luglio apertura della Comunità ad Alta Riabilitazione e Centro Diurno Psichiatrico "Cascina Germoglio" - Verdello
- 1 - 8 agosto "Viaggio Equus 2005 - Alla scoperta del fiume azzurro" caravanserraglio itinerante lungo il fiume Ticino
- 14 - 16 ottobre partecipazione a "Container Art" installazioni di arte contemporanea mostra e laboratorio - Piazza Matteotti - Bergamo
- 9 - 12 dicembre "Viaggio Equus invernale 2005"



2006

- 22 gennaio "La parola dell'Anima" - primo incontro di "Psiche, tra Immagine, Poesia e Filosofia"
- 25 febbraio "Ascoltando i Diversi" - secondo incontro di "Psiche, tra Immagine, Poesia e Filosofia"
- 5 - 26 marzo "I Viaggi della Mente" mostra fotografica al Teatro Sociale - Città Alta Bergamo
- 23 marzo "Il Padre necessario" - terzo incontro di "Psiche, tra Immagine, Poesia e Filosofia"
- 25 aprile - 1 maggio partecipazione alla Fiera Agricola - Treviglio
- 13 maggio "Il teatro dell'Anima" - quarto incontro di "Psiche, tra Immagine, Poesia e Filosofia"
- 26 maggio - 8 giugno "Viaggio Equus 2006 – Controcorrente" caravanserraglio itinerante risalendo i fiumi Po, Oglio e Serio
- 10 giugno "Il linguaggio del dolore" - quinto incontro di "Psiche, tra Immagine, Poesia e Filosofia"
- 16 - 17 settembre "Cascina Germoglio in Festa" 2^a edizione - Verdello
- 17 settembre "Notturmo Equus 2006" spettacolo equestre - Cascina Germoglio Verdello
- ottobre pubblicazione del libro "Oltaltro" - Edizioni Moretti&Vitali stampa a cura della Fondazione Emilia Bosis
- 14 ottobre "Come cambia l'obbligo della cura in psichiatria" convegno con crediti ECM
- dicembre pubblicazione di "Transito" cortometraggio regia di Pier Giacomo Lucchini
- 12 - 15 dicembre "Viaggio Equus invernale 2006"

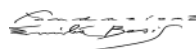
2007

- 17 marzo "Ti danzo il mio altrove" spettacolo a conclusione del laboratorio di danzaterapia - sala polivalente Bergamo
- 28 aprile - 2 maggio partecipazione alla "Fiera Agricola" - Treviglio

- 29 aprile "Notturmo Equus 2007" spettacolo equestre - Treviglio
- 22 - 24 giugno "Cascina Germoglio in Festa" 3^a edizione - Verdello
- 24 giugno "Notturmo Equus 2007" spettacolo equestre - Verdello
- 23 settembre "Notturmo Equus 2007" spettacolo equestre - Clusone
- novembre "Viaggio Equus invernale 2007"

2008

- 16 marzo "Notturmo Equus 2008" - sagra di S. Giuseppe - Pognano
- marzo – dicembre laboratorio teatrale "Cavalli Pazzi" - Verdello
- 18 aprile "Serata culturale" - biblioteca di Pontida
- 3 maggio "Notturmo Equus 2008" Fiera Cavalli – Treviglio
- maggio pubblicazione di "Mi chiamo Emilia e sono..." libro fotografico - Collana il Germoglio Fondazione Emilia Bosis
- 12 giugno presentazione del libro fotografico "Mi chiamo Emilia e sono..." – Villa Grifoni Castel Gabbiano
- 19 - 22 giugno "Cascina Germoglio in Festa" 4^a edizione - Verdello
- 22 giugno "Notturmo Equus 2008" spettacolo equestre - Verdello
- 8 giugno partecipazione a "Giornata sulle Orobie" promossa da CAI e UNICEF
- 4 - 7 luglio "Progetto montagna" trekking ed ascesa al monte Cevedale
- 3 - 15 settembre "Viaggio Equus 2008 - A cavallo della 180" caravanserraglio itinerante da Verdello a Ovada
- 24 - 26 ottobre "Pedalata della solidarietà" 715 km da Bergamo a Roma
- 27 - 30 ottobre soggiorno a Roma con udienze dal Santo Padre Benedetto XVI°, Gianni Alemanno sindaco di Roma e



- visita a Montecitorio
- 15 - 30 novembre "In-finiti" mostra fotografica di opere degli ospiti della Fondazione a cura di Patrizia Riviera - Auditorium San Sisto Colognola Bergamo
- 20 - 22 novembre "Cavalli Pazzi" laboratorio teatrale condotto dalla Fondazione Emilia Bosis, all'interno del forum nazionale "Tra la mente e la scena" presso "Città del Teatro" - Cascina
- 27 novembre - 2 dicembre "Viaggio Equus invernale 2008" Verdello - Brescia - Verdello
- 20 - 21 dicembre "Cavalli Pazzi" spettacolo teatrale presso la Fiera di Bergamo

2009

- 26 - 27 febbraio "Viaggio Equus" Verdello - Villa Grifoni Castel Gabbiano
- aprile "Notturmo Germoglio" spettacolo equestre - Tagliolo Monferrato
- maggio "Corsi di Formazione" con crediti ECM in collaborazione con la Cooperativa La Nuvola - Cascina Germoglio Verdello
- giugno Presentazione della nuova etichetta del vino "Borgatta" nato dalla collaborazione tra la Fondazione Emilia Bosis e l'azienda vitivinicola "Borgatta" Tagliolo Monferrato
- giugno "Notturmo Germoglio" spettacolo equestre Villa Grifoni Castel Gabbiano
- giugno - luglio "Sulle orme degli scalatori" in bici sui passi: San Marco, Mortirolo, Gavia, Stelvio e ascesa in cordata del monte San Matteo
- 17 - 19 luglio "Cascina Germoglio in Festa" 5^a edizione - Verdello
- 16 - 22 settembre "Viaggio Equus - I Castelli della bergamasca" - Pagazzano, Calcio, Soncino, Genivolta, Castel Gabbiano
- ottobre convegno "Tra la mente e la scena: Luoghi del non

finito, lungo i sentieri della differenza" - Villa Grifoni Castel Gabbiano

- 26 – 27 ottobre Viaggio Equus - con i familiari degli ospiti della Fondazione
- 29 novembre – 7 dicembre "Viaggio Equus invernale 2009" Ostiglia - Mirabello

2010

- gennaio - dicembre incontri delle equipe dei servizi per la stesura del "Progetto Logos 2011" della Fondazione Emilia Bosis
- gennaio - giugno laboratori teatrali e prove del nuovo spettacolo teatrale "Circo Bosis"
- marzo dedica a Mons. Roberto Amadei della Sala Polivalente della Comunità "Cascina Germoglio" - Verdello
- aprile "Progetto Equus - Caccia alla Volpe" - Mirabello
- maggio "Viaggio Equus - Luoghi di Peppone e Don Camillo" in collaborazione con l'Associazione A.V.E.L.A. - Brescello
- maggio Novi Ligure il "Gruppo bici" al seguito di una tappa del Giro d'Italia, Alassio posa della formella della Fondazione Emilia Bosis sul "Muretto di Alassio"
- maggio: "Porsche Day", giornata in pista - Balocco
- maggio - giugno "Progetto Equus - Viaggio in Normandia" spettacolo teatrale-equestre "Notturmo Germoglio" presso la prestigiosissima sede equestre di St. Lo, in concomitanza con le paraolimpiadi equestri
- giugno "Progetto montagna" - Rifugi del Barbellino
- luglio "Cascina Germoglio in Festa" 6^a edizione" spettacolo teatrale equestre "Circo Bosis" - Verdello
- settembre stand e spettacoli presso la "Fiera Cavalli" di Bergamo
- 11 settembre spettacolo teatrale equestre "Circo Bosis" - Villa Grifoni Castel Gabbiano
- 25 settembre spettacolo teatrale equestre "Circo Bosis" - Piazza Vecchia Città Alta Bergamo



2011

- 6 gennaio Epifania sfilata con cavalli e carrozze - Verdello
- 16 gennaio presentazione del film e del nuovo libro "Normandia 2010" a cura di P.G. Lucchini, R. Castelli, A. Testa, G. Della Vite
- 20 – 24 gennaio viaggio ad Avignone, fiera equestre "Cheval Passion"
- 19 marzo "L'utopia del possibile - La valorizzazione della diversità nell'esperienza della Fondazione Emilia Bosis"
- maggio "Cavalcata e sfilata carrozze, fattoria didattica" stage formativi equestri in collaborazione con Maneggio Le Pradine - Mirabello
- 10 maggio presentazione del "Progetto Logos 2011" - Teatro Sociale Città Alta Bergamo
- 22 maggio "Festa dello Sport e della Solidarietà" - Cascina Germoglio Verdello
- 2 giugno giri in carrozza, battesimo della sella, spettacolo equestre per la scuola materna di Osio Sopra – Parco comunale Osio Sopra
- 19 giugno spettacolo teatrale equestre "Circo Bosis" – Fondazione Sipario Toscana La città del Teatro Cascina
- 20 – 26 giugno soggiorno al mare per gli ospiti di Cascina Germoglio - Imperia
- 15 – 17 luglio: "Cascina Germoglio in Festa" 7^a edizione spettacolo teatrale "Sete" - Verdello
- 27 – 30 luglio "Progetto montagna"
- settembre soggiorno al mare per ospiti delle comunità di Mentana e Canovine
- 8 – 19 settembre "Viaggio Equus 2011" cavalcata e carrozze sul fiume Po e spettacolo "Circo Bosis" a Ostiglia e Venezia,
- 8 – 15 ottobre "Progetto montagna" e "Progetto Equus" in Trentino
- novembre viaggio in Francia, creazione dell'Associazione "Union Geffosses - Emilia Bosis"

- 8 novembre inizio progetto "La psichiatria incontra le scuole" pet therapy equestre e cinofila nelle scuole
- 8 dicembre – 10 gennaio 2012 "Imago - In Corpore - Nel Corpo della Parola" mostra d'arte - Magazzini del sale Venezia

2012

- 6 gennaio Epifania sfilata con cavalli e carrozze - Verdello
- gennaio - giugno progetto "La psichiatria incontra le scuole" pet therapy equestre e cinofila nelle scuole
- 17 - 23 gennaio viaggio ad Avignone alla fiera equestre "Cheval Passion" rappresentazione di spettacoli equestri a cura della Fondazione Emilia Bosis
- 19 marzo visita al C.E.R.N. di Ginevra
- aprile viaggio a Geffosses in Normandia per gemellaggio "Association Union Geffosses – Fondazione Emilia Bosis". Rappresentazione dello spettacolo "Sete" versione in francese
- 7 - 12 maggio progetto "La psichiatria incontra la scuola" settimana delle fattorie didattiche
- 21 – 27 maggio "Viaggio Equus 2012" - Verdello - Cremona - Verdello
- 12 giugno spettacolo teatrale equestre "Circo Bosis" - Piazza città di Lombardia - Milano (nuova sede della Regione Lombardia)
- 1 – 4 luglio "Progetto montagna" - Castione della Presolana
- 13 – 15 luglio "Cascina Germoglio in Festa" 8^a edizione – Verdello
- 1 – 8 settembre soggiorno marino
- 26 - 27 ottobre spettacolo teatrale "Vangeli Storti" - Spirano

2013

- 6 Gennaio Epifania sfilata con cavalli e carrozze - Verdello
- gennaio viaggio ad Avignone per fiera equestre "Cheval Passion"



- 16 – 25 marzo “Viaggio Equus 2013” Verdello - Oasi del Busatello Gazzo Veronese
- 23 marzo spettacolo “Calendiluna: festa dei presagi, con ippogrifi, rondini e altri animali” - Gazzo Veronese
- 24 marzo: inaugurazione e gestione “Oasi del Busatello” festa alla casa del Turbine - Gazzo Veronese
- 7 – 11 maggio progetto “Tender To Nave Italia” crociera su veliero nel Mar Ligure
- 30 maggio spettacolo “Calendisole: festa dei buoni presagi” all’interno della manifestazione teatrale DDT - Imola
- 11 – 14 luglio “Cascina Germoglio in Festa” 9^a edizione - Verdello
- 8 settembre “Giornata con i famigliari” Verdello - Crespi D’Adda
- 25 – 28 settembre “Progetto Equus” soggiorno presso il Parco di S. Rossore - Pisa
- 27 settembre spettacolo “Vangeli di strada” - Pisa
- 9 – 18 ottobre viaggio Verdello - Assisi - Roma con carrozze e biciclette: salita in carrozza alla Basilica papale Sacro Convento di S. Francesco di Assisi; udienza con Papa Francesco Piazza San Pietro Città del Vaticano; gita in carrozza sull’Appia Antica Roma

2014

- 6 Gennaio Epifania con cavalli e carrozze – Verdello
- gennaio – luglio laboratori teatrali e prove per spettacolo teatrale “Zoologico” regia di Stefano Filippi
- gennaio - ottobre laboratori teatrali e prove per spettacolo teatrale “Nel segno di Caino” regia di Alessandro Garzella
- marzo - ottobre domeniche di apertura all’Oasi del Busatello - Gazzo Veronese
- 18 marzo giornata di formazione - S.Tomè Almenno S. Bartolomeo
- 19 marzo spettacolo “Calendisole” festa di S. Giuseppe - Pognano

- 20 - 23 marzo partecipazione con stand e laboratori a "Lilliput" – Fiera di Bergamo
- marzo - giugno progetto "La psichiatria incontra la scuola" – pet therapy nelle scuole
- 6 - 12 aprile "Viaggio Equus 2014" Oasi del Busatello, San Benedetto Po, Brescello, Mantova
- 25 aprile festa all'Oasi del Busatello - Gazzo Veronese
- 6 - 10 maggio settimana con gli amici francesi di "Association Union Geffosses – Fondazione Emilia Bosis
- 12 - 13 giugno convegno "Dal far fare al fare riabilitazione" - Cascina Germoglio Verdello
- 13 giugno inaugurazione "Teatro Stalla" - Verdello
- 10 - 13 luglio "Cascina Germoglio in Festa" 10^a edizione spettacolo "Zoologico" a cura della Fondazione, regia di Stefano Filippi - Teatro Stalla Verdello
- 21 - 25 luglio "Progetto montagna" - Castione della Presolana
- 30 agosto - 6 settembre soggiorno marino
- 8 - 13 settembre "Progetto bici e mare" - Chioggia
- 22 - 27 settembre simposio internazionale d'arte "L'asino e la luna" - Cascina Germoglio Verdello
- 27 settembre inaugurazione della mostra d'arte "L'asino e la luna" - Cascina Germoglio Verdello
- 28 settembre festa della "Cascina delle Meraviglie" in collaborazione con l'associazione Aiuto a Vivere ONLUS
- 4 ottobre spettacolo "Nel segno di caino" a cura della Fondazione, regia di Alessandro Garzella - Teatro Stalla - Verdello
- 10 ottobre progetto "spei navicula sumus" varo delle barche e gita sul Po
- 8 novembre spettacolo "Nel segno di caino" a cura della Fondazione, regia di Alessandro Garzella - Teatro Stalla Verdello
- 10 dicembre presentazione del libro "Teatro Stalla Animali, Uomini, Dei" Edizioni Moretti&Vitali stampa a cura della Fondazione Emilia Bosis - Teatro Stalla Verdello
- 13 -14 dicembre spettacolo "Nel segno di caino" a cura del-



la Fondazione, regia di Alessandro Garzella - Teatro Stalla
Verdello



Pubblicazioni a cura della Fondazione Basis

Impronte del Corpo e della Mente - Luglio 1998

L'Arte de Puri - Luglio 1999

LiberaMente in Patagonia - Marzo 2002

Kilimanjaro 2003 - Maggio 2003

Pak²istan - Dicembre 2004

NaturalMente - Marzo 2005

Oltraltro - Ottobre 2006

Mi chiamo Emilia e sono... - Maggio 2008

Normandia 2010 - Ottobre 2010

Responsabili davvero: Non c'è più il futuro di una volta - Aprile 2011

Progetto Logos 2011 - Maggio 2011

Imago + In corpore = nel corpo della parola - Novembre 2011

L'Asino e la Luna - Giugno 2014

Teatro Stalla Animali, Uomini, Dei - Novembre 2014

Progetto Logos 2015 - Marzo 2015



Indice

9	Introduzione
17	La centralità della persona
25	La relazione
33	L'équipe
39	La creatività
43	L'innovazione
49	Codice Etico
75	Carta dei Servizi
84	I progetti riabilitativi
87	Organigramma
93	Cronistoria

